

ALGHERO
Rivolta in carcere
contro i maltrattamenti
A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EGITTO
Scontri al Cairo
tra polizia e studenti
A pag. 12

Mentre Colombo si appresta a iniziare i colloqui per la formazione del governo

La DC chiamata a pronunciarsi sulla questione del referendum

Ribadita dal vice-segretario del PCI la posizione dei comunisti - Un editoriale di Manca sull'Avanti! invita i dc a uscire dall'equivoco e avanzare precise proposte sulla nuova iniziativa legislativa per il divorzio - Documento della Direzione del PRI - Intervista di Forlani - Domani le consultazioni del presidente del Consiglio

Anche organismi governativi coinvolti nello scandalo

Biella: sottratti cinque miliardi agli alluvionati

Colossale truffa a danno delle vittime della catastrofe del 1968 - Le somme sarebbero state contabilizzate irregolarmente per lavori inutili o non fatti - Emessi avvisi di reato per trentotto persone

Il discorso del compagno Berlinguer a Nuoro

Movimenti di massa e iniziative politiche sui problemi che sono al fondo della crisi

Diamo qui di seguito un ampio resoconto del discorso con il quale il vice segretario del Partito, compagno Enrico Berlinguer, ha concluso domenica il X Congresso della Federazione comunista di Nuoro...

Berlinguer ha iniziato il suo discorso esprimendo un giudizio largamente positivo sul lavoro e sul contributo dei compagni nuoresi alla lotta del partito e del movimento dei lavoratori in Sardegna...

Questa mattina il presidente del Consiglio incaricato, Colombo, prenderà parte alla riunione della direzione della Democrazia cristiana...



FOGGIA - Una veduta del corteo unitario svolto ieri nella città pugliese nel corso dello sciopero

SI SVILUPPA IL MOVIMENTO PER L'OCCUPAZIONE E LE RIFORME

Città in lotta nel Mezzogiorno

Scioperi generali e manifestazioni unitarie ieri a Foggia e Ragusa - Oggi fermata generale nella provincia di Avellino - Domani si astengono dal lavoro i metalmeccanici di Monza - Le altre iniziative della settimana

Sono state le città del Sud ieri, le protagoniste del forte movimento di lotta operaia e popolare che rivendica una politica di sviluppo dell'occupazione basata sull'attuazione delle riforme...

OGGI in casa
LA PRIMA idea del cavaliere del lavoro Attilio Monti, quando dovette concludere una decisione per il Resto del Carlino, fu di affidare la direzione a una coppia, marito e moglie...

in cui ci ha dato un implicito esempio del suo patriottismo scrivendo un articolo che suona testualmente così: «Non c'è più posto nella storia contemporanea delle grandi nazioni per paesi della dimensione delle nostre...»

Philip Berrigan davanti ai giudici

Processo in USA al prete pacifista

Un nuovo episodio della repressione contro le forze che si oppongono alla guerra ed all'oppressione - Le false accuse del FBI - Manifestazione di solidarietà con gli imputati - Le preoccupanti condizioni di salute di Angela Davis



Padre Philip Berrigan

L'URSS riconosce il Bangla Desh

MOSCA, 24. L'URSS ha riconosciuto il Bangla Desh. Con un telegramma al Capo dello Stato e al Primo ministro del Bangladesh, Sheikh Mujibur Rahman e Kossighin hanno comunicato la decisione...

Questa mattina il presidente del Consiglio incaricato, Colombo, prenderà parte alla riunione della direzione della Democrazia cristiana...

Dal nostro corrispondente

VALPREDÀ RIPORTATO DALLA CLINICA A REGINA COELI

Pietro Valpreda è stato nuovamente trasferito a Regina Coeli. Tredici giorni fa, accogliendo una richiesta della difesa e dopo aver letto i risultati di una perizia medica che descriveva in modo preoccupante le condizioni di salute dell'anarchico...

Com'è noto, tre tecnici nominati dalla magistratura - gli ing. Silvano Rosazza Marini, Giuseppe Tarabò ed Alberto Fracanzani - stanno ancora a Biella per le perizie che avrebbero permesso di scoprire le irregolarità...

(Segue in ultima pagina)

Dopo il fallimento del centro-sinistra

A Pavia DC e PSDI scelgono i liberali

Nel capoluogo (Comune e Provincia) e a Voghera si va alle elezioni - Lo sbocco di una crisi voluta dalla DC - Le battaglie a difesa dei lavoratori condotte dalle sinistre, la cui unità è diventata un punto di riferimento obbligatorio per una svolta politica

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 24. Il voto contrario dei 16 consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI al bilancio del Comune di Pavia ha messo la pietra tombale al centro-sinistra nel Pavese. Per tutti questi mesi la DC ha cercato in ogni modo di abbocciare una coalizione che anche in campo nazionale fa acqua da tutte le parti, con l'unico risultato di rinsaldare l'unità delle forze di sinistra. Adesso la sinistra si prepara alle elezioni amministrative. Si prepara a sconfiggere la nuova coalizione, così come è preparata a difendere i suoi interessi, ma non a recedere davanti ai desideri di un'altra sinistra. L'unità non è ancora certamente un documento ufficiale, c'è però, in tutta la città, un clima di sgomento. In primo luogo nei discorsi del capogruppo di alla Provincia, prof. Ciacci e in quello del socialista democristiano prof. Barberio, vice presidente del consiglio provinciale. L'anticipazione di una chiara svolta a destra nel Pavese.

Il centro-sinistra è morto, dicono nel PDGI - I socialisti non credono più nel centro-sinistra. E come potrebbe essere diversamente, quando i loro compagni, portati alla spaccatura della giunta Cantone. I socialisti usciranno dalla giunta e la DC, assieme al PSDI e al PRI, ciوسي a mala pena a raccogliere i 17 voti sul 40 dell'assemblea. In questa situazione i 3 voti del PDGI si scindono più che accetti, spocando il PDSI dal centro-sinistra al centro-destra. Una giunta, quindi, anche al comune di Pavia, senza la possibilità di portare avanti il caso ne avesse mai avuta l'intenzione, un discorso serio, condizionato come era da una parte da PDL e dall'altra dalla speculazione edilizia. Non è un caso che 42 imputati di questa giunta, in quanto a documentazione siano sul tavolo del magistrato, mentre la giunta Cantone non ha mai ritenuto di discuterla al Consiglio comunale. Una coalizione, inoltre, che ha portato tra l'altro alla paralizzazione dell'ASLM (Azienda servizi municipalizzati), dinanzi alla giunta Cantone non può essere considerata un fatto di buona amministrazione. Non è un caso che 42 imputati di questa giunta, in quanto a documentazione siano sul tavolo del magistrato, mentre la giunta Cantone non ha mai ritenuto di discuterla al Consiglio comunale.

Alla Provincia di Pavia le elezioni del 1970 davanti al centro-sinistra 15 voti su 30; tre voti per il PDGI, un voto per il PSUP, un voto per il PSDI e un voto per il PCI. In una prima votazione il preventivo per il 1972 ottenne 20 voti contro 20, mentre nella seconda votazione, il 20 gennaio, il preventivo di bilancio per il 1972 ottenne 19 voti contro 17. A Voghera il centro-sinistra si scontrò con la DC e il PSDI, con i socialisti che si presentarono con la loro lista elettorale, ricorrendo a un'altra soluzione. La giunta Cantone non ha mai ritenuto di discuterla al Consiglio comunale. Una coalizione, inoltre, che ha portato tra l'altro alla paralizzazione dell'ASLM (Azienda servizi municipalizzati), dinanzi alla giunta Cantone non può essere considerata un fatto di buona amministrazione.

A Voghera il centro-sinistra

avrebbe potuto contare su 22 voti su 40. Ma è stato lo stesso PSDI, reduce da esperienze fallimentari di collaborazione, a rifiutarsi di prendere neppure in considerazione un'ipotesi del genere. Dopo lunghe discussioni, DC e PSDI, con l'appoggio determinante del PCI, dettero vita a un bilancio. Ma la DC provinciale dopo poco tempo, invitò ai suoi assessori le dimissioni. A questo punto la sinistra (PCI-PSI-PSUP) contava solo 19 voti, una giunta minoritaria. Consiglio di questo limite, l'amministrazione peraltro si adoperò, in tutti questi mesi, per dare una prima risposta alle istanze dei lavoratori della cittadina turistica. Alla presentazione del bilancio, presentato aperto alle altre forze politiche, la DC preferì unire il suo voto alla destra, per bocciare il

Giuseppe Muslin

sposata da Poma: un'altra, quella del 20 gennaio, venne per così dire vanificata dalla DC con un espediente tecnico. La discussione sul bilancio di previsione per il 1972 già fissa per un mese, fu portata al 20 nell'eventuale tentativo di far degenerare la riunione in una rissa, come era avvenuto a dicembre quando la giunta Cantone aveva tentato di impedire alle sinistre la discussione sul suo bilancio. Po, giovedì 20 gennaio, la soluzione finale: la DC, che la sinistra si preparava alle elezioni amministrative. Si prepara a sconfiggere la nuova coalizione, così come è preparata a difendere i suoi interessi, ma non a recedere davanti ai desideri di un'altra sinistra. L'unità non è ancora certamente un documento ufficiale, c'è però, in tutta la città, un clima di sgomento. In primo luogo nei discorsi del capogruppo di alla Provincia, prof. Ciacci e in quello del socialista democristiano prof. Barberio, vice presidente del consiglio provinciale. L'anticipazione di una chiara svolta a destra nel Pavese.

Sulla scia della sedizione reazionaria

Reggio Calabria: nella DC spietata guerra «al tritolo»

Una carica di esplosivo fatta saltare in una casa in costruzione del presidente della Provincia La sparatoria contro tre consiglieri comunali di Locri per impedire l'elezione del sindaco

Dal nostro inviato
LOCRI (Reggio C.), 24. «Tritolo e pistolete come metodo di lotta politica: a questo punto sono degenerati le fidei nella DC della provincia di Reggio Calabria. Una carica di tritolo,

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si invitano tutte le federazioni a trasmettere, tramite i comitati regionali, entro la giornata di mercoledì 25 alle sezioni di organizzazione i dati aggiornati del tesseramento 1971.

Reggio Calabria. Una carica di tritolo, nella notte tra sabato e domenica, fatta esplodere dentro una abitazione in costruzione di proprietà del dottor Francesco Libri, presidente della Amministrazione provinciale; almeno cinque colpi di pistola sparati verso le 17,30 di domenica, contro tre consiglieri comunali di Locri. I tre stavano per raggiungere in auto il municipio dove si sarebbe tenuta una importante seduta per la elezione del sindaco. «Tritolo e pistolete, questa notte, sempre a Locri, contro l'abitazione e l'auto di un altro consigliere dc.

Il processo sul SIFAR e il PRI

Rinvio
Il processo sul SIFAR e il PRI

A Roma è stato rinviato al 16 febbraio prossimo il processo contro i dirigenti socialisti di minacce, di dimissioni, di siluramenti, di espulsioni (da venti la DC ora è passata a tredici consiglieri).

Il processo sul SIFAR e il PRI

Si sono fermati portuali, metallurgici, edili, comunali e le altre categorie

Sciopero di 3 ore a Civitavecchia contro una provocazione fascista

Sei compagni sotto processo - sulla base delle sole testimonianze di alcuni poliziotti - perché avrebbero «preso a calci» un fascista - La prima udienza ha già dimostrato che si tratta di una montatura

CIVITAVECCHIA, 24. Si è fermata Civitavecchia, mentre in un'aula del Tribunale iniziava il processo contro i sei compagni socialisti accusati di reati che sarebbero stati commessi lo scorso marzo, ai danni di un fascista democristiano. I sei compagni, insieme ai loro familiari, hanno scioperato, per tre ore, raccogliendo l'invito di un compagno, un comunista di nome Giuseppe, di non partecipare alla elezione del sindaco, pena la morte. Quale attimo dopo, il giudice ha risposto che non ha alcuna intenzione di scendere in piazza. Qualche minuto dopo, il giudice ha risposto che non ha alcuna intenzione di scendere in piazza. Qualche minuto dopo, il giudice ha risposto che non ha alcuna intenzione di scendere in piazza.

Il processo sul SIFAR e il PRI

Sulla scia della sedizione reazionaria

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Si sono fermati portuali, metallurgici, edili, comunali e le altre categorie

Sciopero di 3 ore a Civitavecchia

Sei compagni sotto processo

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Contro la repressione

A Firenze bloccata per 4 giorni la facoltà d'architettura

Grande successo della diffusione per il 51° del Partito

In testa la Lombardia (128 mila copie), la Toscana e le Marche - Eccezionale mobilitazione in Umbria - Dalla Svizzera a Milano in motocicletta e ritorno per portare il giornale agli emigrati

Successo politico per la diffusione dell'Unità di domenica 23, in occasione del 51° anniversario della fondazione del PCI: l'obiettivo è stato raggiunto e in qualche federazione superato.

I risultati di maggior rilievo sono stati ottenuti in Lombardia, dove sono state diffuse 128 mila copie dell'Unità, in Toscana con 153 mila copie e nelle Marche con 27 mila copie. Ma anche nelle regioni del Mezzogiorno non mancano gli elementi di un quadro positivo. Le organizzazioni sarda hanno diffuso 15 mila copie, 4 mila copie la Lucania, 28 mila la Campania. Forte è stato l'impegno del partito nel Veneto: le sette federazioni di questa regione hanno infatti diffuso oltre 37 mila copie.

È eccezionale è stato anche l'impegno delle organizzazioni del partito in Umbria. Decine e decine di compagni sono stati mobilitati domenica per portare il nostro giornale in tutte le case. I grandi risultati raggiunti testimoniano dell'impegno, veramente imponente, profuso da tutto il partito. Tredicimila copie sono state compilate in Umbria: sceltissima in provincia di Perugia e semilima in provincia di Terni. Nella sola città di Perugia sono state vendute 1300 copie del giornale.

Ci preme qui sottolineare anche un aspetto particolare dell'attività di domenica: anche i compagni emigrati in Svizzera hanno fatto la loro diffusione straordinaria, venendo di persona, in motocicletta, a ritirare le loro copie presso la nostra redazione di Milano. Così 800 copie sono state diffuse a Ginevra e 1400 a Zurigo. Qui la diffusione è stata particolarmente alta, con un miliardo di copie in Svizzera, un milione a Zurigo, 500 a Ginevra, 250 a Lugano, 200 a Sion, 100 a Friburgo, 50 a Berna, 120 a Bulach, 50 a Regensdorf.

Contro la repressione

A Firenze bloccata per 4 giorni la facoltà d'architettura

Il dibattito che si va svolgendo nei nostri congressi "rimanendo" fondato sui grandi temi della nostra strategia, deve via via aggiornarsi, ha detto Berlinguer, sulla base degli eventi nuovi che si verificano nel mondo e in Italia.

Le due manifestazioni sono state decise in segno di protesta per le recenti iniziative adottate dalla magistratura contro il presidente della Facoltà di Architettura, prof. Ricci. Un assistente universitario, che sono stati indiziati di reato per lesioni volontarie e violenza privata ai danni di studenti di Architettura appartenenti al movimento di destra «Vera Architettura». Più in generale — come precisa un volantino della CGIL-Soucia e degli studenti — si intende manifestare «contro la repressione nella scuola, le provocazioni reazionarie, la rioscultazione delarata, un corso di studio per studenti e lavoro di sviluppo della democrazia nella Facoltà».

Soffermandosi sul conflitto indo-pakistano, il compagno Berlinguer ha affermato che la sua conclusione deve essere salutare positivamente come un'affermazione dei diritti dei popoli, come una vittoria della causa della libertà sull'imperialismo e le sue manovre. Grande è stato in questo senso il contributo della Unione Sovietica.

Non abbiamo taciuto e non intendiamo tacere le nostre critiche ai compagni cinesi per le loro posizioni sul problema pakistano, così come sui drammatici eventi di altri paesi (Sudan, ecc.). Resta ferma, però, la linea generale che noi seguiamo nelle questioni relative al movimento operaio e comunista internazionale, fondata sull'autonomia di giudizio, anche critica, nei confronti dei singoli atti o indirizzi politici dei paesi socialisti, sempre evitando le condanne sommarie e generali, e soprattutto lavorando per mantenere aperta la prospettiva di un riavvicinamento e dell'unità. Sappiamo, infatti, che questa prospettiva non ha alternativa, se non quella di rotture profonde e irreparabili, a vantaggio dell'imperialismo.

Le elezioni presidenziali

Parlando degli accordi internazionali sottoscritti in questi giorni con l'ingresso della Gran Bretagna e di altri paesi nel MEC, il compagno Berlinguer ha poi sottolineato l'esigenza di una ricerca di unità nell'azione tra le forze socialiste e progressiste dei paesi europei per risolvere i problemi veri dell'Europa e del suo ruolo nel mondo. Ciò richiede la conquista di una reale autonomia dall'imperialismo americano sul piano economico, militare e politico, una collaborazione con i paesi socialisti, un sistema di sicurezza che porti al superamento dei blocchi contrapposti.

Sul piano interno, uno dei fatti più rilevanti accaduti nelle ultime settimane è costituito dalla elezione del Presidente della Repubblica, e di questo fatto di governo, né solo di programmi, né solo di leggi. Sono necessari comportamenti nuovi di governo nei confronti di problemi essenziali, come quello della difesa della democrazia repubblicana, staccando con decisione i tentativi di eversione fascista e l'attività delle bande squadristiche, e come quello di una politica estera che marchi l'iniziativa dell'Italia specialmente per ren-

Franco Martelli

Contro la repressione

A Firenze bloccata per 4 giorni la facoltà d'architettura

Il dibattito che si va svolgendo nei nostri congressi "rimanendo" fondato sui grandi temi della nostra strategia, deve via via aggiornarsi, ha detto Berlinguer, sulla base degli eventi nuovi che si verificano nel mondo e in Italia.

Le due manifestazioni sono state decise in segno di protesta per le recenti iniziative adottate dalla magistratura contro il presidente della Facoltà di Architettura, prof. Ricci. Un assistente universitario, che sono stati indiziati di reato per lesioni volontarie e violenza privata ai danni di studenti di Architettura appartenenti al movimento di destra «Vera Architettura». Più in generale — come precisa un volantino della CGIL-Soucia e degli studenti — si intende manifestare «contro la repressione nella scuola, le provocazioni reazionarie, la rioscultazione delarata, un corso di studio per studenti e lavoro di sviluppo della democrazia nella Facoltà».

Soffermandosi sul conflitto indo-pakistano, il compagno Berlinguer ha affermato che la sua conclusione deve essere salutare positivamente come un'affermazione dei diritti dei popoli, come una vittoria della causa della libertà sull'imperialismo e le sue manovre. Grande è stato in questo senso il contributo della Unione Sovietica.

Non abbiamo taciuto e non intendiamo tacere le nostre critiche ai compagni cinesi per le loro posizioni sul problema pakistano, così come sui drammatici eventi di altri paesi (Sudan, ecc.). Resta ferma, però, la linea generale che noi seguiamo nelle questioni relative al movimento operaio e comunista internazionale, fondata sull'autonomia di giudizio, anche critica, nei confronti dei singoli atti o indirizzi politici dei paesi socialisti, sempre evitando le condanne sommarie e generali, e soprattutto lavorando per mantenere aperta la prospettiva di un riavvicinamento e dell'unità. Sappiamo, infatti, che questa prospettiva non ha alternativa, se non quella di rotture profonde e irreparabili, a vantaggio dell'imperialismo.

Le elezioni presidenziali

Parlando degli accordi internazionali sottoscritti in questi giorni con l'ingresso della Gran Bretagna e di altri paesi nel MEC, il compagno Berlinguer ha poi sottolineato l'esigenza di una ricerca di unità nell'azione tra le forze socialiste e progressiste dei paesi europei per risolvere i problemi veri dell'Europa e del suo ruolo nel mondo. Ciò richiede la conquista di una reale autonomia dall'imperialismo americano sul piano economico, militare e politico, una collaborazione con i paesi socialisti, un sistema di sicurezza che porti al superamento dei blocchi contrapposti.

Sul piano interno, uno dei fatti più rilevanti accaduti nelle ultime settimane è costituito dalla elezione del Presidente della Repubblica, e di questo fatto di governo, né solo di programmi, né solo di leggi. Sono necessari comportamenti nuovi di governo nei confronti di problemi essenziali, come quello della difesa della democrazia repubblicana, staccando con decisione i tentativi di eversione fascista e l'attività delle bande squadristiche, e come quello di una politica estera che marchi l'iniziativa dell'Italia specialmente per ren-

Franco Martelli

IL DISCORSO DI BERLINGUER

(Dalla prima pagina)

unitari maturati negli ultimi anni, e costituisce perciò la premessa di una convergenza sempre più feconda per il futuro del paese. Per quanto riguarda poi, il nostro partito, tutti hanno potuto constatare che esso è per sua natura alieno da compromessi dettati da interessi politici e culturali di cui noi cerchiamo di essere la forza antimondano. Così lavoro da rivoluzionari, non con le parole, ma svolgendo questa politica giorno per giorno, spostando delle forze, cambiando i rapporti tra di esse, come ci hanno insegnato Marx, Lenin, Gramsci e Togliatti».

Il dibattito che si va svolgendo nei nostri congressi "rimanendo" fondato sui grandi temi della nostra strategia, deve via via aggiornarsi, ha detto Berlinguer, sulla base degli eventi nuovi che si verificano nel mondo e in Italia.

Le due manifestazioni sono state decise in segno di protesta per le recenti iniziative adottate dalla magistratura contro il presidente della Facoltà di Architettura, prof. Ricci. Un assistente universitario, che sono stati indiziati di reato per lesioni volontarie e violenza privata ai danni di studenti di Architettura appartenenti al movimento di destra «Vera Architettura». Più in generale — come precisa un volantino della CGIL-Soucia e degli studenti — si intende manifestare «contro la repressione nella scuola, le provocazioni reazionarie, la rioscultazione delarata, un corso di studio per studenti e lavoro di sviluppo della democrazia nella Facoltà».

Soffermandosi sul conflitto indo-pakistano, il compagno Berlinguer ha affermato che la sua conclusione deve essere salutare positivamente come un'affermazione dei diritti dei popoli, come una vittoria della causa della libertà sull'imperialismo e le sue manovre. Grande è stato in questo senso il contributo della Unione Sovietica.

Non abbiamo taciuto e non intendiamo tacere le nostre critiche ai compagni cinesi per le loro posizioni sul problema pakistano, così come sui drammatici eventi di altri paesi (Sudan, ecc.). Resta ferma, però, la linea generale che noi seguiamo nelle questioni relative al movimento operaio e comunista internazionale, fondata sull'autonomia di giudizio, anche critica, nei confronti dei singoli atti o indirizzi politici dei paesi socialisti, sempre evitando le condanne sommarie e generali, e soprattutto lavorando per mantenere aperta la prospettiva di un riavvicinamento e dell'unità. Sappiamo, infatti, che questa prospettiva non ha alternativa, se non quella di rotture profonde e irreparabili, a vantaggio dell'imperialismo.

Le elezioni presidenziali

Parlando degli accordi internazionali sottoscritti in questi giorni con l'ingresso della Gran Bretagna e di altri paesi nel MEC, il compagno Berlinguer ha poi sottolineato l'esigenza di una ricerca di unità nell'azione tra le forze socialiste e progressiste dei paesi europei per risolvere i problemi veri dell'Europa e del suo ruolo nel mondo. Ciò richiede la conquista di una reale autonomia dall'imperialismo americano sul piano economico, militare e politico, una collaborazione con i paesi socialisti, un sistema di sicurezza che porti al superamento dei blocchi contrapposti.

Sul piano interno, uno dei fatti più rilevanti accaduti nelle ultime settimane è costituito dalla elezione del Presidente della Repubblica, e di questo fatto di governo, né solo di programmi, né solo di leggi. Sono necessari comportamenti nuovi di governo nei confronti di problemi essenziali, come quello della difesa della democrazia repubblicana, staccando con decisione i tentativi di eversione fascista e l'attività delle bande squadristiche, e come quello di una politica estera che marchi l'iniziativa dell'Italia specialmente per ren-

Franco Martelli

dere possibile la convocazione entro il 1972 di una prima Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione.

«La questione politica che consideriamo più delicata ed urgente, è dato a questo punto Berlinguer, dalla cui soluzione dipende in gran parte lo sbocco della crisi governativa e il futuro della vita nazionale, è quella del referendum sul divorzio. Sono note le motivazioni della nostra opposizione al referendum, motivazioni di carattere nazionale e democratico di classe. La DC mantiene su questa questione un atteggiamento ambiguo e contraddittorio. Si dichiara preoccupata anch'essa dell'eventualità del referendum, ma non compie alcun atto concreto per evitarlo, non assume una posizione comprensibile e che sia corrispondente all'esigenza di concordia della nazione. Bisogna denunciare questo comportamento della DC. Noi non esitiamo a definirlo irresponsabile, giacché esso costituisce un fatto grave, che pesa innanzitutto sulle vicende politiche italiane, ma che grava anche sulle coscienze cattoliche».

I problemi più urgenti

Nel corso della vicenda presidenziale è venuto così in luce un problema centrale di tutta la vita politica italiana: non è possibile compiere scelte democratiche e antifasciste senza che il partito comunista si ponga a difesa di una posizione di principio, una dichiarazione ideologica, non una proposta politica. Sorge allora la questione: la DC è dunque il *defensor fidei* o è un partito che sente il dovere di salvaguardare il quadro democratico, contribuire a difendere diritti individuali di libertà e principi di politica sociale, ma mai riconosciuti e affermati in quasi tutti i paesi, compresi quelli a maggioranza cattolica?

«Bisogna che la DC si decida. La possibilità di evitare il referendum oggi esiste ancora, ma non può realizzarsi davvero ripetendo generiche preoccupazioni o vaghi auspici. Bisogna pronunciarsi sulla nuova legge sul divorzio, proposta dai partiti laici e depositata da più di un mese in Senato, e discuterla nel merito, senza pretendere di snaturarne i principi fondamentali. E bisogna che tutti i partiti, a cominciare dalla DC, assumano atteggiamenti e dia-

Il governo e il referendum

«Noi ripetiamo che un governo che si costituisca senza risolvere questa questione, senza cioè che vi sia una garanzia per superare il referendum, sorgerebbe con un'impronta di destra, renderebbe sterile ogni suo impegno programmatico su altri problemi, e susciterebbe l'aspra lotta nostra e delle forze democratiche più conseguenti. Abbiamo posto un dilemma preciso: o si cambia rotta, si avvia una politica di riforma, o si avvia una politica di destra, o si avvia una politica di eversione fascista e l'attività delle bande squadristiche, e come quello di una politica estera che marchi l'iniziativa dell'Italia specialmente per ren-

Franco Martelli

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Il processo sul SIFAR e il PRI

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di mercoledì 26 delle commissioni parlamentari convocate per procedere alla loro propria costituzione (elezioni delle presidenze).

La disastrosa situazione della ricerca oncologica in Italia

Il cancro e gli stregoni

L'esigenza di programmare la lotta ai tumori I rapporti col mondo del lavoro e il problema dei cancerogeni ambientali - Un questionario internazionale cui l'Italia non ha risposto

Nessuna malattia come il cancro può dimostrare il carattere magico che tuttora, troppo spesso, è attribuito alla pratica medica. Infatti, malgrado i progressi scientifici conseguiti anche nell'ambito della medicina, troppo credito è ancora oggi riservato all' "intuizione" o all' "occhio clinico" per diagnosticare una malattia, senza tener conto che la diagnosi non è altro che il prodotto di un'analisi corretta di fatti, di una approfondita correlazione di dati e della interpretazione scientifica di esami strumentali e di laboratorio. Tutto ciò è motivato da una nostra insufficiente formazione culturale che lungi da favorire la ricerca delle cause, tende a cercare soluzioni miracolistiche.

Trovano così spiegazione gli atteggiamenti fideistici che si registrano all'annuncio di scoperte scientifiche sensazionali, di cure straordinarie, vere e proprie mistificazioni, che coinvolgono però larghi strati di popolazione, talora ambienti medici ed anche responsabili della sanità pubblica. E' vero che anche all'estero si sono manifestate qualche volta situazioni analoghe a quelle rilevate in Italia con stupefacenti scoperte di cure contro il cancro ma la peculiarità del fenomeno italiano è stata senza dubbio quella di aver più volte messo a disposizione di guaritori degli esseri umani in un istituto di studio e ricovero per cancerosi dipendente dallo Stato, senza che il presunto farmaco fosse stato reso noto o comunque sottoposto a quelle prove sperimentali che per ben precise disposizioni legislative sono richieste per l'utilizzazione clinica di tutti i prodotti terapeutici.

Ora, mentre da un lato vengono di fatto favorite pratiche pseudo-magiche e antiscientifiche, dall'altro non esiste il benché minimo impegno per il potenziamento della ricerca scientifica in generale e verso lo studio dei tumori in particolare. E' stato giustamente rilevato che, nella situazione politica e culturale del nostro paese, con gli attuali condizionamenti imposti da ben precise scelte economiche (la spesa per la ricerca in Italia si aggira attorno all'1% del prodotto nazionale lordo), non è facile che la gente si renda conto che una buona scuola che delle buone autostrade e che garantisce il cancro è più importante che sviluppare la motorizzazione.

Mutare indirizzo in questo settore significherebbe affrontare questo problema e non preoccuparsi esclusivamente di soddisfare le richieste delle industrie. Basta ricordare a questo proposito le enormi somme prelevate dal capitolo di spesa riservata alla lotta contro i tumori e utilizzate per l'acquisto di costose attrezzature radiologiche, « troppo spesso non utilizzate o utilizzate male » come ha rilevato al congresso della Società Italiana di Cancerologia il Direttore Generale del Ministero della Sanità prof. L. Nuzzolillo. Per cambiare indirizzo

Una operazione al cranio di 4.000 anni fa

MOSCA, 24. Un cranio trovato dagli archeologi sovietici sulla riva del lago di Burimista, in Lettonia, è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica. Su di esso si vedono tracce evidenti di trapanazione. Servendosi dei metodi dell'analisi anatomica, della radioscopia, ecc. il neuro-paleontologo Vilis Derums ha accertato alcuni particolari dell'operazione compiuta quattromila anni fa. Essa fu fatta a più riprese, adoperando probabilmente primitivi strumenti di selce. « La trapanazione cranica in epoca neolitica era un fatto rarissimo — ha dichiarato l'Agencia Novosti il professor Derums — Non si può non essere stupiti delle cognizioni anatomiche e dell'esperienza dell'antico chirurgo, che assai splendidamente il suo compito ».

occorre quindi programmare la ricerca secondo precisi interessi di sanità pubblica ed in primo luogo stabilendo ben precisi rapporti con il mondo del lavoro. Oggi si parla in ogni occasione di problemi ecologici, di inquinamento, di nocività di ogni tipo. Ma occorre porre una domanda ben precisa. Accanto ad una denuncia talora letteraria o teorica, talora più concreta e drammatica come quella proveniente dalle fabbriche dove, a causa di prodotti tossici, i lavoratori compromettono ogni giorno il loro stato di salute, occorre chiedere che cosa viene fatto in Italia nel campo della ricerca scientifica allo scopo di identificare e saggare i fattori cancerogeni che agiscono sull'organismo umano e che sono responsabili in buona parte di un così vertiginoso aumento del cancro?

Cosa viene fatto per approfondire lo studio della cancerogenesi ambientale allora, come ha affermato il Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dr. Candau, i casi di cancro sono per l'80 per cento da attribuire agli effetti nocivi di agenti fisici e di composti chimici artificialmente introdotti dall'uomo nell'ambiente e quindi, se identificati, eliminabili?

Un esempio valga per tutti. Recentemente il Centro Internazionale di ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolineando con vigore l'importanza di sollecitare e potenziare le ricerche sulla cancerogenesi ambientale, ha chiesto ai vari Stati informazioni concernenti l'impegno dei loro governi in materia di inquinamento ed i programmi previsti per la ricerca sui cancerogeni ambientali e per conoscere qual è la loro condotta relativamente ad una collaborazione internazionale per lo svolgimento di questi programmi. Ebbene l'Italia non ha risposto a questo invito e ciò non per incuria di qualche funzionario ministeriale, ma perché purtroppo non si sapeva cosa rispondere, non solo e non tanto perché le ricerche compiute coraggiosamente da questo o quel laboratorio sperimentale e i notiziari pubblicati nei giornali, riflettendo nel loro insieme un'argomentazione richiesta non meritassero di essere segnalati, ma perché, globalmente considerata, la ricerca in questo settore è assai limitata rispetto alle altre nazioni, a causa dello scarso interesse ed intervento del governo in questo campo.

Ma la cultura oggi, anche se non in maniera propria di una informazione riccamente valida, non resta chiusa nell'ambito di una nazione; le nostre lacune, in settori così importanti, sono ben note all'estero, anche se non viene data risposta ai questionari delle organizzazioni internazionali. Sono specialisti e non specialisti stranieri che denunciano questo stato di cose, costretti a rivolgersi ad istituzioni straniere se vogliono formare una loro valida preparazione e ciò non per quella indispensabile complementarietà di esperienze proprie degli studi, ma perché non trovano nel nostro paese idonee strutture dove affrontare criticamente gli aspetti più attuali della ricerca.

Leonardo Santi (professore di oncologia sperimentale all'Università di Genova)

DI RITORNO DAL CILE

Gli ultimi avvenimenti cileni hanno posto chiaramente la questione delle alternative di potere che erano implicite, fin dall'inizio, nella vittoria elettorale della coalizione di Unità Popolare e nella « via cilenica » al socialismo. Lo scontro politico e di classe si è fatto, negli ultimi due mesi, particolarmente intenso (ho ad investire tutti gli strati della popolazione e quegli ambienti internazionali che hanno interessi nelle scelte di politica e di suprema indagine politica del paese cileniano).

Il primo stadio di questa « escalation » ha corrisposto alla visita di Fidel Castro, l'ultimo e suo predecessore per i collegi rimasti vacanti della regione centro-meridionale. La risposta allo storico incontro fra le due esperienze cileniane e cubane poteva non essere una violenta campagna della stampa cosiddetta indipendente contro il governo marxista di Salvador Allende; campagna sostanzialmente concertata su scala internazionale, attraverso la diffusione di notizie di agenzia che appoggiandosi agli Stati Uniti, e agitando il motivo della « libertà in pericolo » circolano oggi in tutto il mondo « nazionali » di Alessandria e deformazioni corali, che agiscono anche sui rapporti di forze interni e sulla situazione economico-finanziaria del paese. E' un esempio, questo, di quali meccanismi siano in grado di mettere in movimento la borghesia di un paese dipendente come il Cile e il capitalismo internazionale quando si sentano minacciati da provvedimenti che vanno dalla nazionalizzazione delle miniere alla appropriazione dell'agricoltura latifondista, e soprattutto da un potere popolare di nuovo tipo.

Il secondo stadio della stessa « escalation » è costituito, da parte del partito democratico cristiano, che ha ora abbandonato il suo precedente neutralismo politico-istituzionale (nel neutralismo che aveva consentito la elezione di Frei nel 1964, calcolando forse una sua evoluzione o involuzione riformista, rassicurata sul terreno democratico-borghese), nell'uso spregiudicato, sottile e minaccioso di tutti gli strumenti costituzionali, al di là di qualsiasi corretta consuetudine e di ogni precedente tentativo di porre termine o quanto meno di accorciare i tempi dell'esperienza socialista, e di condizionare in tutti gli spazi i più ristretti possibili.

Le compagnie americane Di qui è nato — dopo la manifestazione sediziosa del 2 dicembre, promossa dalle squadre parafasciste di « Patria e Libertà » — l'attacco contro il ministro dell'Interno, che Allende con abile opposizioni. Basti pensare che in questa occasione, come pure nelle elezioni del 1964, la democrazia cristiana si è sposta fino a realizzare una alleanza, con l'Unità Popolare verso i ceti medi; ma la radicalizzazione delle forze sociali attorno allo scontro politico-istituzionale ed economico attualmente in atto rimane sul tappeto.

Lo scontro d'altra parte è andato così avanti da implicare in certi momenti e in certi luoghi, al di là di ogni norma della lotta politica democratica, l'apporto di elementi a loro decisione di sbarrare il passo agli attacchi reazionari e di sostenere fino in fondo e di sviluppare la scelta socialista lungo tutto il mandato presidenziale.

Alcune tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività. Il piano che si delibera è stato approvato recentemente dall'organo regionale di controllo, è ora oggetto di esame e discussione da parte della popolazione e degli interessati in attesa della conclusione — con l'approvazione da parte della Regione — della sua lunga e tormentata vicenda che ebbe inizio nel '61, quando fu bandito il concorso nazionale per la sua redazione. Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche e opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione nelle zone agricole — panoramiche, individuava pericolosamente la « vocazione » turistica e alberghiera del territorio e prevedeva l'aumento della popolazione dagli attuali 13.960 abitanti a 25 mila. Il nuovo piano — presentato dall'architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti — ed approvato dall'intero consiglio comunale — innanzitutto contiene fortemente l'espansione residenziale, perché prevede un

UN DURISSIMO SCONTRO POLITICO E DI CLASSE

Le alternative della "via cileniana"

La grande borghesia e gli ambienti del capitalismo internazionale insidiano il potere di Allende fomentando un'opposizione che sfiora la sedizione aperta - L'alleanza tra la democrazia cristiana e i conservatori di Alessandri - L'abbassamento del prezzo del rame e il sabotaggio alla produzione - Ai tentativi di spezzare lo schieramento di « Unidad Popular » risponde una massiccia mobilitazione delle masse



Salvador Allende e altri esponenti di Unidad Popular durante la manifestazione del 1° maggio 1971 a Santiago

U PARA NACIONALIZAR EL COBR
N PARA ESTATIZAR LA BANCA
I PARA UNA REFORMA AGRARIA
D CONTRA LOS MONOPOLIOS
A CONTRA EL IMPERIALISMO NORTE
D POR LA SOLIDARIDAD INTERNA

generale, la democrazia cristiana si è spostata fino a realizzare una alleanza, con l'Unità Popolare verso i ceti medi; ma la radicalizzazione delle forze sociali attorno allo scontro politico-istituzionale ed economico attualmente in atto rimane sul tappeto.

Lo scontro d'altra parte è andato così avanti da implicare in certi momenti e in certi luoghi, al di là di ogni norma della lotta politica democratica, l'apporto di elementi a loro decisione di sbarrare il passo agli attacchi reazionari e di sostenere fino in fondo e di sviluppare la scelta socialista lungo tutto il mandato presidenziale.

Alcune tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività. Il piano che si delibera è stato approvato recentemente dall'organo regionale di controllo, è ora oggetto di esame e discussione da parte della popolazione e degli interessati in attesa della conclusione — con l'approvazione da parte della Regione — della sua lunga e tormentata vicenda che ebbe inizio nel '61, quando fu bandito il concorso nazionale per la sua redazione.

Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche e opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione nelle zone agricole — panoramiche, individuava pericolosamente la « vocazione » turistica e alberghiera del territorio e prevedeva l'aumento della popolazione dagli attuali 13.960 abitanti a 25 mila. Il nuovo piano — presentato dall'architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti — ed approvato dall'intero consiglio comunale — innanzitutto contiene fortemente l'espansione residenziale, perché prevede un

può assumere una positiva politica del governo e di Unità Popolare verso i ceti medi; ma la radicalizzazione delle forze sociali attorno allo scontro politico-istituzionale ed economico attualmente in atto rimane sul tappeto.

Lo scontro d'altra parte è andato così avanti da implicare in certi momenti e in certi luoghi, al di là di ogni norma della lotta politica democratica, l'apporto di elementi a loro decisione di sbarrare il passo agli attacchi reazionari e di sostenere fino in fondo e di sviluppare la scelta socialista lungo tutto il mandato presidenziale.

Alcune tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività. Il piano che si delibera è stato approvato recentemente dall'organo regionale di controllo, è ora oggetto di esame e discussione da parte della popolazione e degli interessati in attesa della conclusione — con l'approvazione da parte della Regione — della sua lunga e tormentata vicenda che ebbe inizio nel '61, quando fu bandito il concorso nazionale per la sua redazione.

Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche e opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione nelle zone agricole — panoramiche, individuava pericolosamente la « vocazione » turistica e alberghiera del territorio e prevedeva l'aumento della popolazione dagli attuali 13.960 abitanti a 25 mila. Il nuovo piano — presentato dall'architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti — ed approvato dall'intero consiglio comunale — innanzitutto contiene fortemente l'espansione residenziale, perché prevede un

meno di un peggioramento di rapporti con gli organismi di « aiuto » internazionali. Per ora la risposta di base a questo modo di problematica che dunque comporta una alternativa ancora più drastica — è consistita in una mobilitazione politica e di massa senza precedenti nella storia del paese, il partito comunista in prima fila, con manifestazioni di oltre centomila lavoratori che hanno riaffermato la loro decisione di sbarrare il passo agli attacchi reazionari e di sostenere fino in fondo e di sviluppare la scelta socialista lungo tutto il mandato presidenziale.

Solidarietà internazionale

Al tentativo di dividere i rapporti con gli organismi di « aiuto » internazionali, la democrazia cristiana si è spostata fino a realizzare una alleanza, con l'Unità Popolare verso i ceti medi; ma la radicalizzazione delle forze sociali attorno allo scontro politico-istituzionale ed economico attualmente in atto rimane sul tappeto.

Lo scontro d'altra parte è andato così avanti da implicare in certi momenti e in certi luoghi, al di là di ogni norma della lotta politica democratica, l'apporto di elementi a loro decisione di sbarrare il passo agli attacchi reazionari e di sostenere fino in fondo e di sviluppare la scelta socialista lungo tutto il mandato presidenziale.

Alcune tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività. Il piano che si delibera è stato approvato recentemente dall'organo regionale di controllo, è ora oggetto di esame e discussione da parte della popolazione e degli interessati in attesa della conclusione — con l'approvazione da parte della Regione — della sua lunga e tormentata vicenda che ebbe inizio nel '61, quando fu bandito il concorso nazionale per la sua redazione.

Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche e opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione nelle zone agricole — panoramiche, individuava pericolosamente la « vocazione » turistica e alberghiera del territorio e prevedeva l'aumento della popolazione dagli attuali 13.960 abitanti a 25 mila. Il nuovo piano — presentato dall'architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti — ed approvato dall'intero consiglio comunale — innanzitutto contiene fortemente l'espansione residenziale, perché prevede un

che decennali battaglie di opposizione, che infine lo hanno portato al potere. La mobilitazione delle masse che oggi ha parlato del « regime marxista cileniano » come una « minaccia per tutto « l'emisfero occidentale » e che Frei ha soggiornato di recente negli USA, proprio nella vigilia del rilancio « interno » dell'opposizione coalizzata contro il governo Allende.

La situazione peculiare in cui si muove Unità Popolare — così come si è venuta delineando in queste ultime settimane — va quindi ricondotto anche all'esiguo margine e costituzionale ed economico di cui possono usufruire la direzione della Repubblica e la sua base di classe, concentrata per lo più nelle « isole » minerarie e in distretti industriali piuttosto decentrati. Importante, da questo punto di vista, l'ultimo passo avanti realizzato nella riforma agraria, che ha allargato ancora l'influenza del potere democratico sui piccoli e medi contadini, come pure il sostanziale consenso della cultura più avanzata e degli strati studenteschi della capitale.

Una duplice difficoltà si è così venuta delineando in questo caso e in questo periodo, si è dimostrata abbastanza cauta, per non alzare nell'America latina più alte le fiamme della protesta nazionalista; ma è altrettanto vero che Kissinger ha parlato del « regime marxista cileniano » come una « minaccia per tutto « l'emisfero occidentale » e che Frei ha soggiornato di recente negli USA, proprio nella vigilia del rilancio « interno » dell'opposizione coalizzata contro il governo Allende.

La situazione peculiare in cui si muove Unità Popolare — così come si è venuta delineando in queste ultime settimane — va quindi ricondotto anche all'esiguo margine e costituzionale ed economico di cui possono usufruire la direzione della Repubblica e la sua base di classe, concentrata per lo più nelle « isole » minerarie e in distretti industriali piuttosto decentrati. Importante, da questo punto di vista, l'ultimo passo avanti realizzato nella riforma agraria, che ha allargato ancora l'influenza del potere democratico sui piccoli e medi contadini, come pure il sostanziale consenso della cultura più avanzata e degli strati studenteschi della capitale.

Una duplice difficoltà si è così venuta delineando in questo caso e in questo periodo, si è dimostrata abbastanza cauta, per non alzare nell'America latina più alte le fiamme della protesta nazionalista; ma è altrettanto vero che Kissinger ha parlato del « regime marxista cileniano » come una « minaccia per tutto « l'emisfero occidentale » e che Frei ha soggiornato di recente negli USA, proprio nella vigilia del rilancio « interno » dell'opposizione coalizzata contro il governo Allende.

nazionalizzazioni e la riforma agraria, condusse pur sempre ad un confronto globale, che oggi lo stesso avversario riconosce senza esitazioni e senza scrupoli come un tentativo di nuove riforme.

Caratteristico il terreno ostruzionistico, nel più largo senso della parola, su cui le opposizioni si sono muovendo nel parlamento e nel paese. Significativo, da parte di Allende, un ultimo accenno alla necessità di una riforma costituzionale, motivata dall'esigenza di unificare il Senato e la Camera dei deputati in una unica assemblea; il che dovrebbe comportare un nuovo, globale appello al popolo, e quindi un suo più avanzato pronunciamento sui confini del paese.

In questo — che è quello provato da ogni esperienza storica — di lotta per il potere fusa con la lotta della classe sociale, una decisione decisiva dello Stato, si inserisce dunque l'attuale alternativa. Non è detto che sia possibile agli elementi della opposizione realizzare una crisi e senza il rischio di un prezzo anche notevole il disegno di un unico blocco anticostituzionalista, come se qualche passo avanti in questo senso è stato compiuto; non tutte le fasi di un processo rivoluzionario sono omogenee, come non è detto che il confronto ormai aperto debba limitarsi allo schieramento democratico-socialista di Unità Popolare da un lato e all'opposizione democristiana dall'altro; la nuova tattica ostruzionistica delle opposizioni solleva infatti, la questione della reversibilità pacifica dell'esperimento Allende.

Un intreccio complesso

In questa situazione, negli ambienti politici cileni di parte democratica prevale infatti la denuncia del pericolo fascista, di « stregonismo o socialismo », di « fascismo marxista cileniano » come una « minaccia per tutto « l'emisfero occidentale » e che Frei ha soggiornato di recente negli USA, proprio nella vigilia del rilancio « interno » dell'opposizione coalizzata contro il governo Allende.

La situazione peculiare in cui si muove Unità Popolare — così come si è venuta delineando in queste ultime settimane — va quindi ricondotto anche all'esiguo margine e costituzionale ed economico di cui possono usufruire la direzione della Repubblica e la sua base di classe, concentrata per lo più nelle « isole » minerarie e in distretti industriali piuttosto decentrati. Importante, da questo punto di vista, l'ultimo passo avanti realizzato nella riforma agraria, che ha allargato ancora l'influenza del potere democratico sui piccoli e medi contadini, come pure il sostanziale consenso della cultura più avanzata e degli strati studenteschi della capitale.

Una duplice difficoltà si è così venuta delineando in questo caso e in questo periodo, si è dimostrata abbastanza cauta, per non alzare nell'America latina più alte le fiamme della protesta nazionalista; ma è altrettanto vero che Kissinger ha parlato del « regime marxista cileniano » come una « minaccia per tutto « l'emisfero occidentale » e che Frei ha soggiornato di recente negli USA, proprio nella vigilia del rilancio « interno » dell'opposizione coalizzata contro il governo Allende.

La situazione peculiare in cui si muove Unità Popolare — così come si è venuta delineando in queste ultime settimane — va quindi ricondotto anche all'esiguo margine e costituzionale ed economico di cui possono usufruire la direzione della Repubblica e la sua base di classe, concentrata per lo più nelle « isole » minerarie e in distretti industriali piuttosto decentrati. Importante, da questo punto di vista, l'ultimo passo avanti realizzato nella riforma agraria, che ha allargato ancora l'influenza del potere democratico sui piccoli e medi contadini, come pure il sostanziale consenso della cultura più avanzata e degli strati studenteschi della capitale.

Un fatto politico e culturale di rilievo nel desolante panorama urbanistico del nostro paese



UN PIANO PER FIESOLE

Le norme del nuovo PRG che sottraggono centro storico e ambiente circostante dalle mani della speculazione - Scelte politiche per un uso del territorio non a favore dei privati, ma della collettività - Il raddoppio delle aree destinate ai servizi - Previsti interventi per la trasformazione dell'agricoltura

avanzato» che non solo blocca queste tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività.

Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche e opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione nelle zone agricole — panoramiche, individuava pericolosamente la « vocazione » turistica e alberghiera del territorio e prevedeva l'aumento della popolazione dagli attuali 13.960 abitanti a 25 mila. Il nuovo piano — presentato dall'architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti — ed approvato dall'intero consiglio comunale — innanzitutto contiene fortemente l'espansione residenziale, perché prevede un

avanzato» che non solo blocca queste tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività.

Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche e opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione nelle zone agricole — panoramiche, individuava pericolosamente la « vocazione » turistica e alberghiera del territorio e prevedeva l'aumento della popolazione dagli attuali 13.960 abitanti a 25 mila. Il nuovo piano — presentato dall'architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti — ed approvato dall'intero consiglio comunale — innanzitutto contiene fortemente l'espansione residenziale, perché prevede un

avanzato» che non solo blocca queste tendenze, ma porta avanti una linea di difesa attiva e di valorizzazione del territorio, nell'interesse della collettività.

Il piano attuale è completamente diverso dal precedente (elaborato dai due gruppi che avevano vinto il primo ed il secondo premio), che fu oggetto di critiche, polemiche e opposizioni. Basti pensare che esso prevedeva l'edificazione nelle zone agricole — panoramiche, individuava pericolosamente la « vocazione » turistica e alberghiera del territorio e prevedeva l'aumento della popolazione dagli attuali 13.960 abitanti a 25 mila. Il nuovo piano — presentato dall'architetto Francesco Brunelli, uno dei progettisti — ed approvato dall'intero consiglio comunale — innanzitutto contiene fortemente l'espansione residenziale, perché prevede un

Marcello Lazzarini Enzo Santarelli

Per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme

Un commento del presidente dell'Alleanza al « programma » 1972 della Coldiretti

FORNITE NELLE CITTÀ DEL SUD Scioperi e cortei a Foggia e Ragusa

Tutta la Capitanata investita dalla protesta di migliaia di lavoratori, studenti, contadini, commercianti, professori e artigiani - Nel capoluogo ha parlato il segretario confederale della CGIL, Marlanetti - Occupata l'aula a consiliare del comune di Ragusa - In costante aumento la disoccupazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23.
L'intera provincia di Foggia ha risposto con forza e in maniera unitaria allo sciopero generale proclamato da CGIL, CISL e UIL. Operai, studenti, artigiani, professori, dipendenti degli enti locali hanno aderito ovunque facendo proprio l'appello del sindacato per lo sviluppo economico, per l'occupazione, per la difesa del posto di lavoro, per la democrazia nelle fabbriche, nella scuola, nella società.

Si è giunti a questo sciopero, che rappresenta la decisa risposta delle masse lavoratrici all'attacco padronale all'occupazione, per l'aggravarsi della situazione determinata in tutta la provincia di Foggia con la chiusura di alcune importanti aziende, l'ILCI di Lucera, la Cartodauina di Foggia, il magnificio Carpal di Sansevero (occupato da moltissimi giorni), per la quale è stato attraverso il settore edile i cui disoccupati superano le quattrocento unità. Anche nella agricoltura in questi ultimi tempi si sono registrate notevoli contrazioni nei livelli occupazionali, causate in primo luogo dalle mancate trasformazioni.

Il dato generale deve preoccupare seriamente le forze sociali e politiche, il governo responsabile della situazione, che conclude una morsa economica della Capitanata, con i suoi ottantamila disoccupati o giovani in cerca di prima occupazione.

In tutti i comuni della Capitanata, dal Tavoliere al Gargano, al Sub Appennino, lo sciopero è stato totale. Preparato da decine e decine di assemblee e riunioni, migliaia di lavoratori, del diverso settore produttivo, hanno partecipato alla compatta adesione degli studenti, dei commercianti, degli artigiani e dei professori.

Ad Aprinca c'è stato un corteo di oltre mille persone; tutte le fabbriche sono rimaste ferme. Totale, invece, lo sciopero nelle cave di pietra. I negozi di ogni genere hanno abbassato le saracinesche per mezza giornata.

A Sansevero, il grosso centro del Tavoliere, la manifestazione unitaria è stata grande: quattrocento i partecipanti al corteo, una forte presenza di studenti. Completamente paralizzato il settore chimico, del legno, dei manufatti in cemento. La solidarietà della popolazione, in particolare verso le ragazze del magnificio Carpal occupato da molte settimane, è stata generale.

A Gervignola, nel Tavoliere, non un negozio è rimasto aperto. Al corteo hanno partecipato migliaia di lavoratori; nelle campagne, i braccianti e contadini hanno scioperato compatti.

Altra grande manifestazione di lotta si è svolta a Lucera, a Foggia la risposta unitaria è stata ferma e decisa. Gli studenti hanno disertato la scuola unendosi al corteo degli operai, impiegati e ragazzate della Cartodauina occupata. I dipendenti dei settori pubblico e privato hanno scioperato per le fabbriche cittadine sono rimaste bloccate. Al corteo, che ha attraversato le principali vie, c'erano i dirigenti sindacali, le forze politiche, il sindaco democristiano di Foggia Vittorio Salvatori, il vice segretario provinciale della DC Enrico Marlanetti. La manifestazione si è conclusa con un forte discorso del compagno Agostino Marlanetti, segretario confederale della CGIL, il quale ha sottolineato l'esigenza di sbloccare positivamente la grave situazione economica del paese e in particolare del Mezzogiorno.

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

RAGUSA, 23.
La provincia di Ragusa è stata oggi paralizzata dallo sciopero economico e dalla piena occupazione. Quella di oggi è stata una giornata di studenti, lavoratori e studenti democratici, la più grande e importante giornata di lotta degli ultimi anni; la esasperazione della popolazione è esplosa in grandi manifestazioni in cui alla denuncia della pesante responsabilità della DC e del centro-sinistra si è accompagnata la richiesta di impegni precisi da parte del governo nazionale e regionale.

In tutti i comuni l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. Gli studenti di tutti gli istituti della provincia sono partecipati alle manifestazioni contro il centro-sinistra alle assemblee popolari.

Nel capoluogo hanno preso parte al corteo più di cinquemila tra lavoratori e studenti. Davanti al municipio è venuta dalla folla la richiesta di entrare per tenere una assemblea nell'aula consiliare. Per alcuni minuti, infatti, ha tentato di impedire l'accesso al Comune; sono nati dei taferugli. Quando gli agenti avevano messo mano ai manifestanti, la tensione era giunta ad un livello esplosivo, i cancelli sono stati aperti.

Il Comune è stato occupato in attesa della delegazione democratica, composta dalla giunta comunale, rappresentanze degli operai, del movimento studentesco, dei commercianti e degli artigiani.

Le condizioni della provincia sono pietose: aumenta il numero dei disoccupati, migliaia di lavoratori ogni anno prendono la via dell'emigrazione, mentre non un solo insediamento industriale viene progettato. Il blocco dei piani regolatori e di fabbricazione presso l'assessorato allo sviluppo economico, a Palermo, e la mancata redazione dei piani di sviluppo agricolo completano i quadri del dramma.

Dall'affollata assemblea che si svolgeva nella sede del Comune occupato, è venuta la decisione di continuare la lotta ed estenderla.

Nel pomeriggio si è anche svolta una riunione fra le segreterie provinciali del PCI e del PSUIP, le quali esaminata la situazione, hanno espresso l'esigenza di una lotta a tutto il movimento di sviluppo studentesco e le avanguardie operaie e di giungere a risultati concreti e positivi. Il blocco a tutto il movimento di classe che oggi ha manifestato la sua forza e la sua maturità.

G. Spampinato



NAPOLI: MANIFESTAZIONE NEL PORTO Gli operai delle riparazioni navali di Napoli, quelli dell'azienda di Stato Sebri e quelli delle piccole fabbriche private che operano all'interno del porto hanno scioperato ieri per due ore in appoggio alle rivendicazioni poste con la piattaforma di gruppo. I 2500 lavoratori in corteo hanno protestato nel centro della città, denunciando l'insostenibile presenza Fincantieri e Confindustria nella trattativa. Nella foto: il corteo dei lavoratori delle riparazioni navali all'interno del porto

In risposta al taglio dei tempi e al supersfruttamento dell'azienda

I 5000 della Piaggio discutono in assemblea la nuova vertenza

Cottimi, qualifiche e ambiente le principali richieste - Il congresso in fabbrica dei comunisti: conoscere piani e programmi di investimento - Il rapporto con l'ente locale e la Regione

Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 24.
Tra i lavoratori della Piaggio di Pontederà è in corso una vasta discussione per mettere a punto una piattaforma rivendicativa che sappia contestare il progetto padronale di recuperare, con il taglio dei tempi di supersfruttamento, il potere strappato con le lotte di questi anni. I punti di questa piattaforma sono: il controllo del cottimo per dare certezza di retribu-

zione e per avviare il superamento fra i diversi livelli salariali; le qualifiche, per le quali si chiede l'eliminazione della quarta categoria e di considerare la terza come categoria di « parcheggio » verso la seconda. Nella bozza di piattaforma, si affrontano anche i problemi dell'ambiente di lavoro in collegamento con le iniziative della amministrazione comunale che, sulla base di una ordinanza del sindaco, dovevano entrare in fabbrica per verificare le condizioni dell'ambiente. La Piaggio, è noto, si oppone al legittimo intervento dell'amministrazione comunale e la Prefettura annullò l'ordinanza, con l'avallo del governo e del ministro degli Interni. Le proposte per la piattaforma rivendicativa sono state discusse in queste settimane nel corso di assemblee di reparto e di riunioni generali per tutti, dalle quali è emersa la chiara volontà di dare inizio all'azione.

E' bene chiarire, infatti, che questa piattaforma rivendicativa nasce in risposta al tentativo della Piaggio di recuperare il terreno perduto dopo l'ultima vertenza conclusasi con un accordo positivo, riprendendo l'attacco sul cottimo, sull'orario, sui ritmi. Questa offensiva ha già avuto una risposta decisa in alcuni reparti. L'esigenza ora è quella di dare una risposta globale alla Piaggio, portando avanti un movimento omogeneo ed unitario capace di respingere ogni tentativo di divisione fra i lavoratori dei diversi reparti. Questi problemi sono stati al centro dello stesso congresso dei comunisti della Piaggio che hanno guardato alla loro realtà aziendale avendo sempre presente il ruolo che questi comunisti, che rappresentano cinquemila lavoratori, deve esercitare nella stessa Regione e, in particolare, in una provincia nella quale si manifestano ancora oggi tutte le progressive crisi, con la chiusura di diverse fabbriche (si pensi alla Marzotto) e con la mancata rianimazione di imprese degli organici (la Saint Gobain vorrebbe attuare il licenziamento di 40 impiegati e di 500 operai), con la mancanza di investimenti nella zona di Pontederà e, infine, con la situazione dei grandi aziende private e pubbliche (si guardi alla FIAT, all'ENI, all'ENEL), con le inesistenti prospettive di nuovi insediamenti industriali e la pesante situazione della piccola e media impresa.

E' in questo contesto che va visto il ruolo della Piaggio dov'è una situazione di pressione delle assunzioni, pongono i problemi di un serio controllo democratico e concreto e reali prospettive. Il nodo infatti è ancora oggi quello di conoscere piani e programmi di investimento e di sviluppo dell'azienda, così come ebbe a dire il sindacato. La mancanza di trasparenza del programma di fronte ai grandi azionisti e pubblici (si guardi alla FIAT, all'ENI, all'ENEL), con le inesistenti prospettive di nuovi insediamenti industriali e la pesante situazione della piccola e media impresa.

E' in questo contesto che va visto il ruolo della Piaggio dov'è una situazione di pressione delle assunzioni, pongono i problemi di un serio controllo democratico e concreto e reali prospettive. Il nodo infatti è ancora oggi quello di conoscere piani e programmi di investimento e di sviluppo dell'azienda, così come ebbe a dire il sindacato. La mancanza di trasparenza del programma di fronte ai grandi azionisti e pubblici (si guardi alla FIAT, all'ENI, all'ENEL), con le inesistenti prospettive di nuovi insediamenti industriali e la pesante situazione della piccola e media impresa.

Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 24.
Tra i lavoratori della Piaggio di Pontederà è in corso una vasta discussione per mettere a punto una piattaforma rivendicativa che sappia contestare il progetto padronale di recuperare, con il taglio dei tempi di supersfruttamento, il potere strappato con le lotte di questi anni. I punti di questa piattaforma sono: il controllo del cottimo per dare certezza di retribu-

zione e per avviare il superamento fra i diversi livelli salariali; le qualifiche, per le quali si chiede l'eliminazione della quarta categoria e di considerare la terza come categoria di « parcheggio » verso la seconda. Nella bozza di piattaforma, si affrontano anche i problemi dell'ambiente di lavoro in collegamento con le iniziative della amministrazione comunale che, sulla base di una ordinanza del sindaco, dovevano entrare in fabbrica per verificare le condizioni dell'ambiente. La Piaggio, è noto, si oppone al legittimo intervento dell'amministrazione comunale e la Prefettura annullò l'ordinanza, con l'avallo del governo e del ministro degli Interni. Le proposte per la piattaforma rivendicativa sono state discusse in queste settimane nel corso di assemblee di reparto e di riunioni generali per tutti, dalle quali è emersa la chiara volontà di dare inizio all'azione.

E' bene chiarire, infatti, che questa piattaforma rivendicativa nasce in risposta al tentativo della Piaggio di recuperare il terreno perduto dopo l'ultima vertenza conclusasi con un accordo positivo, riprendendo l'attacco sul cottimo, sull'orario, sui ritmi. Questa offensiva ha già avuto una risposta decisa in alcuni reparti. L'esigenza ora è quella di dare una risposta globale alla Piaggio, portando avanti un movimento omogeneo ed unitario capace di respingere ogni tentativo di divisione fra i lavoratori dei diversi reparti. Questi problemi sono stati al centro dello stesso congresso dei comunisti della Piaggio che hanno guardato alla loro realtà aziendale avendo sempre presente il ruolo che questi comunisti, che rappresentano cinquemila lavoratori, deve esercitare nella stessa Regione e, in particolare, in una provincia nella quale si manifestano ancora oggi tutte le progressive crisi, con la chiusura di diverse fabbriche (si pensi alla Marzotto) e con la mancata rianimazione di imprese degli organici (la Saint Gobain vorrebbe attuare il licenziamento di 40 impiegati e di 500 operai), con la mancanza di investimenti nella zona di Pontederà e, infine, con la situazione dei grandi aziende private e pubbliche (si guardi alla FIAT, all'ENI, all'ENEL), con le inesistenti prospettive di nuovi insediamenti industriali e la pesante situazione della piccola e media impresa.

E' in questo contesto che va visto il ruolo della Piaggio dov'è una situazione di pressione delle assunzioni, pongono i problemi di un serio controllo democratico e concreto e reali prospettive. Il nodo infatti è ancora oggi quello di conoscere piani e programmi di investimento e di sviluppo dell'azienda, così come ebbe a dire il sindacato. La mancanza di trasparenza del programma di fronte ai grandi azionisti e pubblici (si guardi alla FIAT, all'ENI, all'ENEL), con le inesistenti prospettive di nuovi insediamenti industriali e la pesante situazione della piccola e media impresa.

Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 24.
Tra i lavoratori della Piaggio di Pontederà è in corso una vasta discussione per mettere a punto una piattaforma rivendicativa che sappia contestare il progetto padronale di recuperare, con il taglio dei tempi di supersfruttamento, il potere strappato con le lotte di questi anni. I punti di questa piattaforma sono: il controllo del cottimo per dare certezza di retribu-

zione e per avviare il superamento fra i diversi livelli salariali; le qualifiche, per le quali si chiede l'eliminazione della quarta categoria e di considerare la terza come categoria di « parcheggio » verso la seconda. Nella bozza di piattaforma, si affrontano anche i problemi dell'ambiente di lavoro in collegamento con le iniziative della amministrazione comunale che, sulla base di una ordinanza del sindaco, dovevano entrare in fabbrica per verificare le condizioni dell'ambiente. La Piaggio, è noto, si oppone al legittimo intervento dell'amministrazione comunale e la Prefettura annullò l'ordinanza, con l'avallo del governo e del ministro degli Interni. Le proposte per la piattaforma rivendicativa sono state discusse in queste settimane nel corso di assemblee di reparto e di riunioni generali per tutti, dalle quali è emersa la chiara volontà di dare inizio all'azione.

E' bene chiarire, infatti, che questa piattaforma rivendicativa nasce in risposta al tentativo della Piaggio di recuperare il terreno perduto dopo l'ultima vertenza conclusasi con un accordo positivo, riprendendo l'attacco sul cottimo, sull'orario, sui ritmi. Questa offensiva ha già avuto una risposta decisa in alcuni reparti. L'esigenza ora è quella di dare una risposta globale alla Piaggio, portando avanti un movimento omogeneo ed unitario capace di respingere ogni tentativo di divisione fra i lavoratori dei diversi reparti. Questi problemi sono stati al centro dello stesso congresso dei comunisti della Piaggio che hanno guardato alla loro realtà aziendale avendo sempre presente il ruolo che questi comunisti, che rappresentano cinquemila lavoratori, deve esercitare nella stessa Regione e, in particolare, in una provincia nella quale si manifestano ancora oggi tutte le progressive crisi, con la chiusura di diverse fabbriche (si pensi alla Marzotto) e con la mancata rianimazione di imprese degli organici (la Saint Gobain vorrebbe attuare il licenziamento di 40 impiegati e di 500 operai), con la mancanza di investimenti nella zona di Pontederà e, infine, con la situazione dei grandi aziende private e pubbliche (si guardi alla FIAT, all'ENI, all'ENEL), con le inesistenti prospettive di nuovi insediamenti industriali e la pesante situazione della piccola e media impresa.

E' in questo contesto che va visto il ruolo della Piaggio dov'è una situazione di pressione delle assunzioni, pongono i problemi di un serio controllo democratico e concreto e reali prospettive. Il nodo infatti è ancora oggi quello di conoscere piani e programmi di investimento e di sviluppo dell'azienda, così come ebbe a dire il sindacato. La mancanza di trasparenza del programma di fronte ai grandi azionisti e pubblici (si guardi alla FIAT, all'ENI, all'ENEL), con le inesistenti prospettive di nuovi insediamenti industriali e la pesante situazione della piccola e media impresa.

Le organizzazioni contadine hanno bisogno di unità

Nessun accenno alla trasformazione della mezzadria ed alla applicazione dell'affitto - Occorrono fatti concreti di azione unitaria

pubblica un articolo del

Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, che qui di seguito riproduciamo.

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha reso noto il programma di attività che intende perseguire nel 1972. Il programma si compone di 12 punti e - in una valutazione complessiva - quelli proposti sono problemi importanti che caratterizzano le condizioni di crisi generalizzata delle imprese coltivatrici e dell'agricoltura italiana con i suoi riflessi negativi sull'economia e sulla società nazionale. Nel « programma 1972 » della Coldiretti c'è la richiesta di difendere l'agricoltore e il mondo rurale con l'adozione di misure di parità di reddito, di attuazione delle direttive cosiddette « socio-strutturali » della CEE, di approvazione legislativa dell'« albo professionale », del « premio di fedeltà » e della « inammissibilità di cessazione » di detentori di un sistema automatico di pagamento delle integrazioni comunitarie per l'olio di oliva.

Queste e altre proposte di azione di un servizio di assistenza tecnica capillare. La Coldiretti insiste sulla « difesa dei prezzi dei prodotti agricoli », sulla « difesa dell'aumento dei costi provocato dall'inflazione », sull'aumento dei salari operai, dal rialzo dei prezzi dei mezzi tecnici e dei salari agricoli ». La Coldiretti chiede il rafforzamento della politica comunitaria, il completamento e l'attuazione dell'accordo di revisione delle clausole delle preferenze comunitarie. Essa sottolinea, nel 1972, la estensione della proprietà coltivatrice e lo sviluppo dell'associativismo dei produttori. Essa si dichiara pure impegnata per lo sviluppo dell'assistenza sociale in vista del 1973 con le altre categorie di lavoratori. Infatti la Coldiretti chiede di « rendere sollecitamente operative le Regioni attraverso adeguati finanziamenti ».

La schematica elencazione dei punti del programma 1972 della Coldiretti, giusta, come si vede, il parere sull'importanza dei problemi proposti. Naturalmente queste non sono tutte le proposte adottate per sostenere questa o quella richiesta siano tutte giuste o anche solo esatte. Se si considerano con il rispetto la cosiddetta difesa dei prezzi agricoli (e noi l'abbiamo voluta citare testualmente), si intende subito che non è il punto del programma ricalcano indicazioni di accertata validità. Ma le questioni che si debbono sollevare sul programma del 1972 non sono quelle che relative all'opportunità di insistere sui giudizi critici che trovano ormai ampia e inconfutabile dimostrazione in tutta la vicenda della politica agraria interna e comunitaria. La occasione che intendiamo cogliere nel presente articolo, non dobbiamo salvare prima di tutto, ed esprimere il nostro allarme per il fatto che in un programma così completo e articolato, non si parla della mezzadria e della colonia in affitto, e manchi di accenno all'impegno per l'applicazione, tentata ma ferma, della grande conquista della legge di riforma dell'affitto agrario. Le due azioni sono strettamente connesse e così devono restare fino alla vittoria del mezzadria e del cottimo, in larga misura contrastato questo disegno.

La posizione negativa è stata confermata dall'azienda in occasione dell'incontro del 20 gennaio scorso, tenuto a Roma da un gruppo di lavoro che ha chiaramente ribadito la sua intenzione di interpretare in modo restrittivo ed unilaterale il contratto, senza per nulla modificare la sua posizione di totale irrigidimento di fronte alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Sia nelle relazioni introduttive che nei rapporti svolti dai rappresentanti dei consigli di fabbrica delle varie sezioni di lavoro e delle altre province, confrontando le analoghe esperienze comunicate da delegati della Lancia, dell'Alfa Romeo, della Zanussi e della Piaggio, è stata posta in risalto una sostanziale validità della linea di lotta e contestazione sin qui condotta che ha permesso, attraverso la conquista di strumenti di controllo e di contrattazione, di spostare in avanti il confronto con l'azienda sui temi specifici dell'accordo.

L'accordo infatti è valido - fa rilevare una nota dei tre sindacati metalmeccanici - nella misura in cui viene usato dalla Piaggio, bloccando il contratto, per ottenere un aumento del valore di ogni valore o di trasformarlo in una burocratica e formalistica gestione dello sfruttamento dei lavoratori. Il dibattito inoltre ha fatto emergere con chiarezza il carattere strutturale dell'aumento del prezzo della mezzadria, che è in funzione antisindacale ed in funzione collegiale di fungere di spinta ad un ulteriore lievitazione dei prezzi.

La delegazione di Termini Imerese, infine, ha fatto rilevare le precise responsabilità della Fiat e della regione siciliana per la assoluta mancanza di adeguati mezzi di trasporto pubblico che collegano lo stabilimento con i comuni di residenza dei dipendenti.

pubblica un articolo del

Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, che qui di seguito riproduciamo.

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha reso noto il programma di attività che intende perseguire nel 1972. Il programma si compone di 12 punti e - in una valutazione complessiva - quelli proposti sono problemi importanti che caratterizzano le condizioni di crisi generalizzata delle imprese coltivatrici e dell'agricoltura italiana con i suoi riflessi negativi sull'economia e sulla società nazionale. Nel « programma 1972 » della Coldiretti c'è la richiesta di difendere l'agricoltore e il mondo rurale con l'adozione di misure di parità di reddito, di attuazione delle direttive cosiddette « socio-strutturali » della CEE, di approvazione legislativa dell'« albo professionale », del « premio di fedeltà » e della « inammissibilità di cessazione » di detentori di un sistema automatico di pagamento delle integrazioni comunitarie per l'olio di oliva.

Queste e altre proposte di azione di un servizio di assistenza tecnica capillare. La Coldiretti insiste sulla « difesa dei prezzi dei prodotti agricoli », sulla « difesa dell'aumento dei costi provocato dall'inflazione », sull'aumento dei salari operai, dal rialzo dei prezzi dei mezzi tecnici e dei salari agricoli ». La Coldiretti chiede il rafforzamento della politica comunitaria, il completamento e l'attuazione dell'accordo di revisione delle clausole delle preferenze comunitarie. Essa sottolinea, nel 1972, la estensione della proprietà coltivatrice e lo sviluppo dell'associativismo dei produttori. Essa si dichiara pure impegnata per lo sviluppo dell'assistenza sociale in vista del 1973 con le altre categorie di lavoratori. Infatti la Coldiretti chiede di « rendere sollecitamente operative le Regioni attraverso adeguati finanziamenti ».

La schematica elencazione dei punti del programma 1972 della Coldiretti, giusta, come si vede, il parere sull'importanza dei problemi proposti. Naturalmente queste non sono tutte le proposte adottate per sostenere questa o quella richiesta siano tutte giuste o anche solo esatte. Se si considerano con il rispetto la cosiddetta difesa dei prezzi agricoli (e noi l'abbiamo voluta citare testualmente), si intende subito che non è il punto del programma ricalcano indicazioni di accertata validità. Ma le questioni che si debbono sollevare sul programma del 1972 non sono quelle che relative all'opportunità di insistere sui giudizi critici che trovano ormai ampia e inconfutabile dimostrazione in tutta la vicenda della politica agraria interna e comunitaria. La occasione che intendiamo cogliere nel presente articolo, non dobbiamo salvare prima di tutto, ed esprimere il nostro allarme per il fatto che in un programma così completo e articolato, non si parla della mezzadria e della colonia in affitto, e manchi di accenno all'impegno per l'applicazione, tentata ma ferma, della grande conquista della legge di riforma dell'affitto agrario. Le due azioni sono strettamente connesse e così devono restare fino alla vittoria del mezzadria e del cottimo, in larga misura contrastato questo disegno.

La posizione negativa è stata confermata dall'azienda in occasione dell'incontro del 20 gennaio scorso, tenuto a Roma da un gruppo di lavoro che ha chiaramente ribadito la sua intenzione di interpretare in modo restrittivo ed unilaterale il contratto, senza per nulla modificare la sua posizione di totale irrigidimento di fronte alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Sia nelle relazioni introduttive che nei rapporti svolti dai rappresentanti dei consigli di fabbrica delle varie sezioni di lavoro e delle altre province, confrontando le analoghe esperienze comunicate da delegati della Lancia, dell'Alfa Romeo, della Zanussi e della Piaggio, è stata posta in risalto una sostanziale validità della linea di lotta e contestazione sin qui condotta che ha permesso, attraverso la conquista di strumenti di controllo e di contrattazione, di spostare in avanti il confronto con l'azienda sui temi specifici dell'accordo.

L'accordo infatti è valido - fa rilevare una nota dei tre sindacati metalmeccanici - nella misura in cui viene usato dalla Piaggio, bloccando il contratto, per ottenere un aumento del valore di ogni valore o di trasformarlo in una burocratica e formalistica gestione dello sfruttamento dei lavoratori. Il dibattito inoltre ha fatto emergere con chiarezza il carattere strutturale dell'aumento del prezzo della mezzadria, che è in funzione antisindacale ed in funzione collegiale di fungere di spinta ad un ulteriore lievitazione dei prezzi.

La delegazione di Termini Imerese, infine, ha fatto rilevare le precise responsabilità della Fiat e della regione siciliana per la assoluta mancanza di adeguati mezzi di trasporto pubblico che collegano lo stabilimento con i comuni di residenza dei dipendenti.

pubblica un articolo del

Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, che qui di seguito riproduciamo.

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha reso noto il programma di attività che intende perseguire nel 1972. Il programma si compone di 12 punti e - in una valutazione complessiva - quelli proposti sono problemi importanti che caratterizzano le condizioni di crisi generalizzata delle imprese coltivatrici e dell'agricoltura italiana con i suoi riflessi negativi sull'economia e sulla società nazionale. Nel « programma 1972 » della Coldiretti c'è la richiesta di difendere l'agricoltore e il mondo rurale con l'adozione di misure di parità di reddito, di attuazione delle direttive cosiddette « socio-strutturali » della CEE, di approvazione legislativa dell'« albo professionale », del « premio di fedeltà » e della « inammissibilità di cessazione » di detentori di un sistema automatico di pagamento delle integrazioni comunitarie per l'olio di oliva.

Queste e altre proposte di azione di un servizio di assistenza tecnica capillare. La Coldiretti insiste sulla « difesa dei prezzi dei prodotti agricoli », sulla « difesa dell'aumento dei costi provocato dall'inflazione », sull'aumento dei salari operai, dal rialzo dei prezzi dei mezzi tecnici e dei salari agricoli ». La Coldiretti chiede il rafforzamento della politica comunitaria, il completamento e l'attuazione dell'accordo di revisione delle clausole delle preferenze comunitarie. Essa sottolinea, nel 1972, la estensione della proprietà coltivatrice e lo sviluppo dell'associativismo dei produttori. Essa si dichiara pure impegnata per lo sviluppo dell'assistenza sociale in vista del 1973 con le altre categorie di lavoratori. Infatti la Coldiretti chiede di « rendere sollecitamente operative le Regioni attraverso adeguati finanziamenti ».

La schematica elencazione dei punti del programma 1972 della Coldiretti, giusta, come si vede, il parere sull'importanza dei problemi proposti. Naturalmente queste non sono tutte le proposte adottate per sostenere questa o quella richiesta siano tutte giuste o anche solo esatte. Se si considerano con il rispetto la cosiddetta difesa dei prezzi agricoli (e noi l'abbiamo voluta citare testualmente), si intende subito che non è il punto del programma ricalcano indicazioni di accertata validità. Ma le questioni che si debbono sollevare sul programma del 1972 non sono quelle che relative all'opportunità di insistere sui giudizi critici che trovano ormai ampia e inconfutabile dimostrazione in tutta la vicenda della politica agraria interna e comunitaria. La occasione che intendiamo cogliere nel presente articolo, non dobbiamo salvare prima di tutto, ed esprimere il nostro allarme per il fatto che in un programma così completo e articolato, non si parla della mezzadria e della colonia in affitto, e manchi di accenno all'impegno per l'applicazione, tentata ma ferma, della grande conquista della legge di riforma dell'affitto agrario. Le due azioni sono strettamente connesse e così devono restare fino alla vittoria del mezzadria e del cottimo, in larga misura contrastato questo disegno.

La posizione negativa è stata confermata dall'azienda in occasione dell'incontro del 20 gennaio scorso, tenuto a Roma da un gruppo di lavoro che ha chiaramente ribadito la sua intenzione di interpretare in modo restrittivo ed unilaterale il contratto, senza per nulla modificare la sua posizione di totale irrigidimento di fronte alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Sia nelle relazioni introduttive che nei rapporti svolti dai rappresentanti dei consigli di fabbrica delle varie sezioni di lavoro e delle altre province, confrontando le analoghe esperienze comunicate da delegati della Lancia, dell'Alfa Romeo, della Zanussi e della Piaggio, è stata posta in risalto una sostanziale validità della linea di lotta e contestazione sin qui condotta che ha permesso, attraverso la conquista di strumenti di controllo e di contrattazione, di spostare in avanti il confronto con l'azienda sui temi specifici dell'accordo.

L'accordo infatti è valido - fa rilevare una nota dei tre sindacati metalmeccanici - nella misura in cui viene usato dalla Piaggio, bloccando il contratto, per ottenere un aumento del valore di ogni valore o di trasformarlo in una burocratica e formalistica gestione dello sfruttamento dei lavoratori. Il dibattito inoltre ha fatto emergere con chiarezza il carattere strutturale dell'aumento del prezzo della mezzadria, che è in funzione antisindacale ed in funzione collegiale di fungere di spinta ad un ulteriore lievitazione dei prezzi.

La delegazione di Termini Imerese, infine, ha fatto rilevare le precise responsabilità della Fiat e della regione siciliana per la assoluta mancanza di adeguati mezzi di trasporto pubblico che collegano lo stabilimento con i comuni di residenza dei dipendenti.

pubblica un articolo del

Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, che qui di seguito riproduciamo.

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha reso noto il programma di attività che intende perseguire nel 1972. Il programma si compone di 12 punti e - in una valutazione complessiva - quelli proposti sono problemi importanti che caratterizzano le condizioni di crisi generalizzata delle imprese coltivatrici e dell'agricoltura italiana con i suoi riflessi negativi sull'economia e sulla società nazionale. Nel « programma 1972 » della Coldiretti c'è la richiesta di difendere l'agricoltore e il mondo rurale con l'adozione di misure di parità di reddito, di attuazione delle direttive cosiddette « socio-strutturali » della CEE, di approvazione legislativa dell'« albo professionale », del « premio di fedeltà » e della « inammissibilità di cessazione » di detentori di un sistema automatico di pagamento delle integrazioni comunitarie per l'olio di oliva.

Queste e altre proposte di azione di un servizio di assistenza tecnica capillare. La Coldiretti insiste sulla « difesa dei prezzi dei prodotti agricoli », sulla « difesa dell'aumento dei costi provocato dall'inflazione », sull'aumento dei salari operai, dal rialzo dei prezzi dei mezzi tecnici e dei salari agricoli ». La Coldiretti chiede il rafforzamento della politica comunitaria, il completamento e l'attuazione dell'accordo di revisione delle clausole delle preferenze comunitarie. Essa sottolinea, nel 1972, la estensione della proprietà coltivatrice e lo sviluppo dell'associativismo dei produttori. Essa si dichiara pure impegnata per lo sviluppo dell'assistenza sociale in vista del 1973 con le altre categorie di lavoratori. Infatti la Coldiretti chiede di « rendere sollecitamente operative le Regioni attraverso adeguati finanziamenti ».

La schematica elencazione dei punti del programma 1972 della Coldiretti, giusta, come si vede, il parere sull'importanza dei problemi proposti. Naturalmente queste non sono tutte le proposte adottate per sostenere questa o quella richiesta siano tutte giuste o anche solo esatte. Se si considerano con il rispetto la cosiddetta difesa dei prezzi agricoli (e noi l'abbiamo voluta citare testualmente), si intende subito che non è il punto del programma ricalcano indicazioni di accertata validità. Ma le questioni che si debbono sollevare sul programma del 1972 non sono quelle che relative all'opportunità di insistere sui giudizi critici che trovano ormai ampia e inconfutabile dimostrazione in tutta la vicenda della politica agraria interna e comunitaria. La occasione che intendiamo cogliere nel presente articolo, non dobbiamo salvare prima di tutto, ed esprimere il nostro allarme per il fatto che in un programma così completo e articolato, non si parla della mezzadria e della colonia in affitto, e manchi di accenno all'impegno per l'applicazione, tentata ma ferma, della grande conquista della legge di riforma dell'affitto agrario. Le due azioni sono strettamente connesse e così devono restare fino alla vittoria del mezzadria e del cottimo, in larga misura contrastato questo disegno.

La posizione negativa è stata confermata dall'azienda in occasione dell'incontro del 20 gennaio scorso, tenuto a Roma da un gruppo di lavoro che ha chiaramente ribadito la sua intenzione di interpretare in modo restrittivo ed unilaterale il contratto, senza per nulla modificare la sua posizione di totale irrigidimento di fronte alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Sia nelle relazioni introduttive che nei rapporti svolti dai rappresentanti dei consigli di fabbrica delle varie sezioni di lavoro e delle altre province, confrontando le analoghe esperienze comunicate da delegati della Lancia, dell'Alfa Romeo, della Zanussi e della Piaggio, è stata posta in risalto una sostanziale validità della linea di lotta e contestazione sin qui condotta che ha permesso, attraverso la conquista di strumenti di controllo e di contrattazione, di spostare in avanti il confronto con l'azienda sui temi specifici dell'accordo.

L'accordo infatti è valido - fa rilevare una nota dei tre sindacati metalmeccanici - nella misura in cui viene usato dalla Piaggio, bloccando il contratto, per ottenere un aumento del valore di ogni valore o di trasformarlo in una burocratica e formalistica gestione dello sfruttamento dei lavoratori. Il dibattito inoltre ha fatto emergere con chiarezza il carattere strutturale dell'aumento del prezzo della mezzadria, che è in funzione antisindacale ed in funzione collegiale di fungere di spinta ad un ulteriore lievitazione dei prezzi.

La delegazione di Termini Imerese, infine, ha fatto rilevare le precise responsabilità della Fiat e della regione siciliana per la assoluta mancanza di adeguati mezzi di trasporto pubblico che collegano lo stabilimento con i comuni di residenza dei dipendenti.

pubblica un articolo del

Presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, che qui di seguito riproduciamo.

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha reso noto il programma di attività che intende perseguire nel 1972. Il programma si compone di 12 punti e - in una valutazione complessiva - quelli proposti sono problemi importanti che caratterizzano le condizioni di crisi generalizzata delle imprese coltivatrici e dell'agricoltura italiana con i suoi riflessi negativi sull'economia e sulla società nazionale. Nel « programma 1972 » della Coldiretti c'è la richiesta di difendere l'agricoltore e il mondo rurale con l'adozione di misure di parità di reddito, di attuazione delle direttive cosiddette « socio-strutturali » della CEE, di approvazione legislativa dell'« albo professionale », del « premio di fedeltà » e della « inammissibilità di cessazione » di detentori di un sistema automatico di pagamento delle integrazioni comunitarie per l'olio di oliva.

Queste e altre proposte di azione di un servizio di assistenza tecnica capillare. La Coldiretti insiste sulla « difesa dei prezzi dei prodotti agricoli », sulla « difesa dell'aumento dei costi provocato dall'inflazione », sull'aumento dei salari operai, dal rialzo dei prezzi dei mezzi tecnici e dei salari agricoli ». La Coldiretti chiede il rafforzamento della politica comunitaria, il completamento e l'attuazione dell'accordo di revisione delle clausole delle preferenze comunitarie. Essa sottolinea, nel 1972, la estensione della proprietà coltivatrice e lo sviluppo dell'associativismo dei produttori. Essa si dichiara pure impegnata per lo sviluppo dell'assistenza sociale in vista del 1973 con le altre categorie di lavoratori. Infatti la Coldiretti chiede di « rendere sollecitamente operative le Regioni attraverso adeguati finanziamenti ».

La schematica elencazione dei punti del programma 1972 della Coldiretti, giusta, come si vede, il parere sull'importanza dei problemi proposti. Naturalmente queste non sono tutte le proposte adottate per sostenere questa o quella richiesta siano tutte giuste o anche solo esatte. Se si considerano con il rispetto la cosiddetta difesa dei prezzi agricoli (e noi l'abbiamo voluta citare testualmente), si intende subito che non è il punto del programma ricalcano indicazioni di accertata validità. Ma le questioni che si debbono sollevare sul programma del 1972 non sono quelle che relative all'opportunità di insistere sui giudizi critici che trovano ormai ampia e inconfutabile dimostrazione in tutta la vicenda della politica agraria interna e comunitaria. La occasione che intendiamo cogliere nel presente articolo, non dobbiamo salvare prima di tutto, ed esprimere il nostro allarme per il fatto che in un programma così completo e articolato, non si parla della mezzadria e della colonia in affitto, e manchi di accenno all'impegno per l'applicazione, tentata ma ferma, della grande conquista della legge di riforma dell'affitto agrario. Le due azioni sono strettamente connesse e così devono restare fino alla vittoria del mezzadria e del cottimo, in larga misura contrastato questo disegno.

La posizione negativa è stata confermata dall'azienda in occasione dell'incontro del 20 gennaio scorso, tenuto a Roma da un gruppo di lavoro che ha chiaramente ribadito la sua intenzione di interpretare in modo restrittivo ed unilaterale il contratto, senza per nulla modificare la sua posizione di totale irrigidimento di fronte alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Sia nelle relazioni introduttive che nei rapporti svolti dai rappresentanti dei consigli di fabbrica delle varie sezioni di lavoro e delle altre province, confrontando le analoghe esperienze comunicate da delegati della Lancia, dell'Alfa Romeo, della Zanussi e della Piaggio, è stata posta in risalto una sostanziale validità della linea di lotta e contestazione sin qui condotta che ha permesso, attraverso la conquista di strumenti di controllo e di contrattazione, di spostare in avanti il confronto con l'azienda sui temi specifici dell'accordo.

L'accordo infatti è valido - fa rilevare una nota dei tre sindacati metalmeccanici - nella misura in cui viene usato dalla Piaggio, bloccando il contratto, per ottenere un aumento del valore di ogni valore o di trasformarlo in una burocratica e formalistica gestione dello sfruttamento dei lavoratori. Il dibattito inoltre ha fatto emergere con chiarezza il carattere strutturale dell'aumento del prezzo della mezzadria, che è in funzione antisindacale ed in funzione collegiale di fungere di spinta ad un ulteriore lievitazione dei prezzi.

La delegazione di Termini Imerese, infine, ha fatto rilevare le precise responsabilità della Fiat e della regione siciliana per la assoluta mancanza di adeguati mezzi di trasporto pubblico che collegano lo stabilimento con i comuni di residenza dei dipendenti.

La fabbrica di cemento occupata dai 327 dipendenti

ALLA SAPIG DI BARI MORTI 15 LAVORATORI IN DUE ANNI

Dopo decenni di brutale sfruttamento il padrone mette a cassa integrazione oltre 150 operai - Asbestosi, tbc e cancro le più diffuse cause di morte - Nessuna prevenzione contro le micidiali malattie professionali

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.
E' una lotta contro uno sfruttamento che porta alla morte quella intrapresa dal dicembre scorso dai 327 fra operai, impiegati e intermedi della fabbrica Cim (Cementifera italiana) di Bari. L'azienda, che ha come azionista Sapig - di proprietà della milanese Azzè con la partecipazione del gruppo Pesarini - produce cemento.

Un'azienda - occupata dai lavoratori - che produce per il cemento e affini; una delle materie prime per questo tipo di cemento è l'asbesto, che provoca la tubercolosi, la silicosi e l'asbestosi, vale a dire l'anticamera dell'infiammazione polmonare, della tbc, del cancro. Gli operai di questa fabbrica ci dicono che negli ultimi due anni sono morti a causa dell'asbestosi, di tubercolosi, di silicosi, di cancro. E che il proprietario, il signor Giuseppe D'Amico, non ha fatto nulla per prevenire queste malattie, che si sono diffuse in modo spaventoso.

Un'azienda - occupata dai lavoratori - che produce per il cemento e affini; una delle materie prime per questo tipo di cemento è l'asbesto, che provoca la tubercolosi, la silicosi e l'asbestosi, vale a dire l'anticamera dell'infiammazione polmonare, della tbc, del cancro. Gli operai di questa fabbrica ci dicono che negli ultimi due anni sono morti a causa dell'asbestosi, di tubercolosi, di silicosi, di cancro. E che il proprietario, il signor Giuseppe D'Amico, non ha fatto nulla per prevenire queste malattie, che si sono diffuse in modo spaventoso.

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.
E' una lotta contro uno sfruttamento che porta alla morte quella intrapresa dal dicembre scorso dai 327 fra operai, impiegati e intermedi della fabbrica Cim (Cementifera italiana) di Bari. L'azienda, che ha come azionista Sapig - di proprietà della milanese Azzè con la partecipazione del gruppo Pesarini - produce cemento.

Un'azienda - occupata dai lavoratori - che produce per il cemento e affini; una delle materie prime per questo tipo di cemento è l'asbesto, che provoca la tubercolosi, la silicosi e l'asbestosi, vale a dire l'anticamera dell'infiammazione polmonare, della tbc, del cancro. Gli operai di questa fabbrica ci dicono che negli ultimi due anni sono morti a causa dell'asbestosi, di tubercolosi, di silicosi, di cancro. E che il proprietario, il signor Giuseppe D'Amico, non ha fatto nulla per prevenire queste malattie, che si sono diffuse in modo spaventoso.

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.
E' una lotta contro uno sfruttamento che porta alla morte quella intrapresa dal dicembre scorso dai 327 fra operai, impiegati e intermedi della fabbrica Cim (Cementifera italiana) di Bari. L'azienda, che ha come azionista Sapig - di proprietà della milanese Azzè con la partecipazione del gruppo Pesarini - produce cemento.

Un'azienda - occupata dai lavoratori - che produce per il cemento e affini; una delle materie prime per questo tipo di cemento è l'asbesto, che provoca la tubercolosi, la silicosi e l'asbestosi, vale a dire l'anticamera dell'infiammazione polmonare, della tbc, del cancro. Gli operai di questa fabbrica ci dicono che negli ultimi due anni sono morti a causa dell'asbestosi, di tubercolosi, di silicosi, di cancro. E che il proprietario, il signor Giuseppe D'Amico, non ha fatto nulla per prevenire queste malattie, che si sono diffuse in modo spaventoso.

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.
E' una lotta contro uno sfruttamento che porta alla morte quella intrapresa dal dicembre scorso dai 327 fra operai, impiegati e intermedi della fabbrica Cim (Cementifera italiana) di Bari. L'azienda, che ha come azionista Sapig - di proprietà della milanese Azzè con la partecipazione del gruppo Pesarini - produce cemento.

Un'azienda - occupata dai lavoratori - che produce per il cemento e affini; una delle materie prime per questo tipo di cemento è l'asbesto, che provoca la tubercolosi, la silicosi e l'asbestosi, vale a dire l'anticamera dell'infiammazione polmonare, della tbc, del cancro. Gli operai di questa fabbrica ci dicono che negli ultimi due anni sono morti a causa dell'asbestosi, di tubercolosi, di silicosi, di cancro. E che il proprietario, il signor Giuseppe D'Amico, non ha fatto nulla per prevenire queste malattie, che si sono diffuse in modo spaventoso.

</

Clamorosa rivolta nel carcere di Alghero

Si ribellano i detenuti «Qui ci stanno uccidendo»

Saliti sul tetto i reclusi si sono rivolti alle centinaia di persone accorse nella strada - Denunciati gravi episodi di violenza - « Usano il letto di contenzione e la sonda» - Il terrore come norma - Necessaria una inchiesta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. La vita durissima disumana nelle carceri della Sardegna è stata ancora una volta al centro di una clamorosa protesta di detenuti. Stavolta la mania di Alghero avvenuta nelle carceri di Alghero. Sette detenuti, durante l'ora d'aria hanno raggiunto il tetto di un padiglione, e altri sei si sono asserragliati nel cortile, chiedendo di essere ascoltati dalle autorità, dai magistrati, dagli organi di governo e dai parlamentari. Dal giornalismo e dai rappresentanti sindacali: « Qui non stiamo espando una pena, non veniamo rieducati, per poi tornare uomini liberi. Qui ci stanno uccidendo lentamente. Questo è un cimitero di vivi. Non possiamo più sopportare questa tortura ».

Il tetto che i sei detenuti avevano occupato, stringendosi a braccetto l'uno, stringendosi alle soglie dei cornicioni, si affacciava sulla via Garibaldi. Quindi, i cittadini, accorsi a centinaia alle prime urla, hanno seguito con sordo interesse la protesta carceraria, mentre carabinieri e poliziotti isolavano l'edificio. Quando quelli del tetto si sono accorti che il loro comportamento poteva essere facilmente raggiunto dalle guardie, hanno minacciato di lanciarsi nel vuoto, di farsi stracelare tutti insieme sull'altare della libertà, di farsi uccidere con la sonda di contenzione di una carica. In un primo momento, l'intervento per disperdere e per rientrare nelle celle i detenuti del cortile è stato bloccato. Lavoro quando gli agenti hanno tentato di salire sul tetto, è cominciato il lancio di tegole.

Sospeso ogni intervento della polizia, per paura di incidenti ben più gravi, i carabinieri hanno allora descritto ad alta voce, alle famiglie delle case vicine, affacciate alle finestre e ai cittadini raccolti sulla strada, le particolari esperienze nelle prigioni algheresi.

« Mi chiamo Franco Cappuccini — ha detto il primo — e sono di Bergamo. Mi trovo qui per punizione; avevo parte alla rivolta delle carceri di Brescia, ma ad Alghero è ancora peggio: usano il letto di contenzione e la sonda quando rifiutiamo cibo. Chiediamo di essere trattati come uomini che hanno commesso, sì, degli sbagli, più o meno gravi, ma non per questo hanno perduto ogni diritto. Infatti veniamo trattati come animali, i soprissi non ci contano, il terrore è la norma. La responsabilità non è delle guardie; esse ubbidiscono agli ordini che ricevono dall'alto. Io devo scontare solo dieci mesi, e non è giusto che sia considerato un sotto uomo, mentre sto per rientrare nel consorzio civile. Lavoro 450 lire al giorno e ricevo solo mandare alla famiglia, che è pochissima, neppure una lira. Aiutateci a vivere da essere umani ».

Altri incredibili « provvedimenti disciplinari » sono stati denunciati dai giovani: « C'era un campetto di calcio, lo hanno seminato per non disturbarci il riposo dei superiori ». « Sono Graziano Salis, pastore di Oliena. La sera di Natale non avevo chiesto molto, solo i miei diritti. Anche il carcere, sono finito in cella di rigore. Voglio andare a scuola, istruirmi. Ho più volte presentato domanda ma il direttore la rifiuta. Sono diventato quello che tutti ignorano, sono entrato in carcere analfabeta e ne uscito ancora più analfabeta. La cosa più triste è che nella casa di pena di Alghero, hanno istituito le scuole elementari con tre sezioni e noi non abbiamo il diritto di frequentarle ».

« Vi parla Antonio Arbataz, a proposito di un pacco speditogli da una zia. Non l'ha mai ricevuto, era necessaria una autorizzazione speciale del Procuratore della Repubblica. La mia zia non concederla in quanto non gli era pervenuta alcuna richiesta ».

Questo succede nelle carceri italiane. « I rivoltosi » sono stati fatti tacere, e hanno dovuto rientrare, a seguito di una « azione di comando ». I « dodici » non sono neppure riusciti a parlare col Procuratore della Repubblica, ma in compenso, sul loro orologio — è stata aperta una inchiesta. Il pretore Sini ha effettuato i primi interrogatori di carcerati e detenuti in carceri. Questi ultimi si difendono: « C'è un regolamento e lo applichiamo, usando anche del buon senso. Però non dipende da noi cambiare la vita del carcere ». In fondo hanno ragione. Ma quando avverrà la riforma? In Sardegna, tra l'altro, il sistema carcerario è particolarmente duro. Le rivolte, quando avvengono, sono giustificate. E le rivolte avvengono spesso. L'ultima, in forma massiccia si era verificata nelle carceri del Buoncammino Cagliari; un carcere giudiziario, dove chi entra sembra sia già condannato all'ergastolo. Centinaia di cittadini in attesa di giudizio si erano ribellati, incendiando il magazzino dei viveri, l'infirmeria, celle e altri locali.

Giuseppe Podda



INFERNO A ST. LOUIS Un colossale incendio si è sviluppato ieri in una strada centrale di St. Louis, quando un camion carico di bombole di gas è esploso in mezzo alla strada. Più di cento persone sono rimaste intossicate e altre hanno riportato ustioni. « Era un inferno » ha dichiarato il capo dei vigili del fuoco — e siamo riusciti solo con gran fatica a mantenere la situazione sotto controllo. Nella foto: I vigili del fuoco al lavoro vicino ad una autopompa

NUOVA DELHI: la strage fra gli invitati a un banchetto di nozze

Morto anche chi smerciò il liquore

Il distillato conteneva alcool metilico in quantità letale — Salite a 94 le vittime ufficialmente accertate — La polizia crede però che il bilancio possa essere assai più grave

NUOVA DELHI, 24. La polizia indiana ha trovato il liquido che ha ucciso 94 persone (a tanto è salito il bilancio delle vittime), la maggior parte delle quali fra gli invitati a un banchetto di nozze. Il liquore era un tipo di distillato: giaceva ormai privo di vita a fianco ai cadaveri della vecchia madre e del fratello, nel negozio di loro proprietà che è servito quale laboratorio improvvisato per la confezione della tragica bevanda.

I tre, secondo la polizia, dovevano essere in buona fede, visto che hanno condiviso la

sorte delle loro vittime, che secondo le ultime risultanze mediche sono decedute per avvelenamento da alcool metilico. Gli agenti, rimossi i corpi, hanno chiuso la bottega dopo aver sequestrato le attrezzature impiegate per la fabbricazione della bevanda. I sanitari dei principali ospedali cittadini temono intanto che il bilancio delle vittime sia ancora ben lungi dall'essere definitivo. La letale mistura infatti può uccidere nel giro di trentasei ore, e alcuni di quanti l'hanno bevuta possono non averne ancora avvertito gli effetti. Molti gente inoltre può essere in casa, in preda ai sintomi dello avvelenamento, senza la possibilità di farsi soccorrere, o senza comprendere la gravità della cosa. Cinque persone versano in fin di vita all'ospedale.

Oltre al novantatré deceduti già accertati, i capi dei cittadini sono rievocando altre venti persone le condizioni delle quali sembrano negare a vista d'occhio, i sanitari, che disprezzo di rischiare a salvarli, affermano che il bilancio definitivo di questo avvelenamento in massa potrebbe essere « sconvolgente ».

I funzionari dell'amministrazione cittadina, preoccupati dal continuo dilagare di casi analoghi, che però solo raramente sono stati denunciati, hanno assunto la portata della tragedia di questi giorni, hanno ordinato una approfondita inchiesta sulla vicenda, nominando al tempo stesso una commissione di nove elementi per accertare e riferire quali siano le misure adottate dalla polizia per la prevenzione di simili incidenti, e il capo del commercio di liquori illeciti.

Non c'è alcuna forma di proibizionismo nella capitale indiana, e i liquori di buona qualità sono liberamente in commercio, il loro prezzo è però così elevato che la maggior parte della popolazione non può permetterselo. Fioriscono il mercato nero delle bevande alcoliche improvvisate, che non raramente semmano la morte fra la povera gente.

Alcuni liquori della morte distribuiti fra gli invitati al banchetto nuziale ha fatto le sue vittime fra la popolazione più povera della città: aerei e aerei, e le spese del illecito commercio sono stati gli operai che abitano le capanne costruite lungo una linea ferroviaria in costruzione. Lungo le quali ogni donna e bambino piangono la perdita dei loro mariti e dei loro padri.

L'avvelenamento da liquore fabbricato senza licenza è piuttosto comune in India: a Bombay, l'anno scorso, in analoghe circostanze (anche allora avvenne un incidente di massa), illecito commercio sono stati gli operai che abitano le capanne costruite lungo una linea ferroviaria in costruzione. Lungo le quali ogni donna e bambino piangono la perdita dei loro mariti e dei loro padri.

NAPOLI, 24. Sette ancora di origine greca e romana sono state ritrovate nel centro storico di Napoli. Ricercate nelle acque di Punte Campanella, Giacevano sul fondo a 38 metri di profondità.

La scoperta è avvenuta nel quadro della campagna di ricerca dei resti del tempio dedicato a Minerva. Le ancore romane sono di piombo, quelle greche di pietra.

I reperti cui è stata riconosciuta l'importanza dagli esperti della Soprintendenza alle antichità della Campania, verranno custoditi nel museo Correale di Salerno.

Un battellino pneumatico del tipo simile a quello in dotazione all'aereo militare statunitense scomparso una settimana fa sorvolando l'Etna, è stato recuperato in mare al largo di Augusta. Sono ora in corso accertamenti per stabilire attraverso le scritte in lingua inglese impresse sul battellino l'effettiva provenienza del canotto.

Il battellino pneumatico è stato avvistato sul mare dalla Guardia di Finanza durante un normale volo di perlustrazione anticontraffabbando Sul punto dell'avvistamento è stata indirizzata una unità della Marina militare, l'«Alione», che incrociava al largo di Augusta e il cui equipaggio ha recuperato il battellino, portandolo a terra.

A bordo del bimotore, che era in volo di trasferimento dalla base NATO di Napoli a quella di Sigonella, vicino Catania, si trovavano sei militari statunitensi.

Trovate a Napoli antiche ancore

Utilitaria nel precipizio: 3 morti



Due immagini agghiaccianti. Mostrano l'epilogo di una delle tante tragedie della strada, un incidente avvenuto alle porte di Napoli e che ha provocato la morte di tre persone. Una utilitaria è precipitata da oltre 150 metri nel fiume Arco (foto in basso) e tutti e tre gli occupanti della vettura sono morti. Qualche ora dopo, l'intervento dei vigili del fuoco (foto in alto) ha permesso il recupero delle salme mediante l'uso di uno zatterone gommato

Anche con le manette l'uomo del crack spende e spende Marzollo torna a Copenaghen pagandosi il viaggio in aereo

Transito con manette al polsi, domani, all'aeroporto di Linate: scortato da funzionari e agenti di polizia giungerà con il volo 393 da Copenaghen e ripartirà subito dopo per Venezia. L'ex agente di cambio Attilio Marzollo, recentemente estradato in conseguenza del colossale crack del quale viene accusato. Carabinieri e guardie di FS dell'aerostazione hanno approntato un servizio di sicurezza straordinario.

L'arrivo è previsto per le 18.30. Verso le 20 il successivo decollo con arrivo a Venezia previsto per le 20.55. Subito dopo Marzollo sarà trasportato in motoscafo alle carceri di Santa Maria Maggiore. La traduzione in aereo dei detenuti è del tutto straordinaria, ragione per la quale delle spese di viaggio si è incaricato lo stesso detenuto. L'ex agente di cambio sarà preso in consegna a Copenaghen dallo stesso dirigente della squadra mobile di Venezia, dottor Salvatore Barba che lo accompagnerà durante tutto il viaggio insieme con l'agente Camillo Tassoni. Come si ricorderà, Marzollo ha cercato in ogni modo di scongiurare la estradizione, che tuttavia la magistratura italiana è riuscita a ottenere.

Questa sconfitta giudiziaria sembra che lo abbia assai avvilto; le sue condizioni di salute, nonostante una lieve influenza, non sono state tali da impedire o diffidare il viaggio. « Non tanto il fisico — hanno detto i medici di Copenaghen — è indolito nel Marzollo, quanto lo spirito ». Nel frattempo, la polizia di Venezia è venuta in possesso di altro materiale riguardante il « crack ». Si tratterebbe di alcuni block-notes e di agende telefoniche che potrebbero fornire altre indicazioni utili per fare luce sulla colossale vicenda giudiziaria.

Valpreda di nuovo in carcere dopo due settimane di clinica

Una relazione medica affermerebbe che le condizioni di salute del detenuto non sono molto gravi - I sanitari di Regina Coeli avevano invece dichiarato che solo in clinica era possibile una terapia efficace contro il morbo di Burger - Le dichiarazioni del medico di fiducia dell'imputato

DIVORZIANO VITTORIO MUSSOLINI E RAIMONDA CIANO

Ieri, presso la I Sezione del Tribunale civile di Roma, si è svolta la prima udienza della causa di divorzio fra Vittorio Mussolini, figlio del « leader » Giorgio Almirante, ed Ornella Bovelli. I due si erano sposati nel 1937 e vivono separati da venti anni: hanno due figli, ieri, il giudice ha sospeso il rituale tentativo di conciliazione, che è fallito. La causa è stata quindi aggiornata.

Hanno invece già divorziato in causa si è conclusa ieri alla III Sezione del Tribunale civile — Raimonda Ciano, figlia di Galeazzo Ciano e di Edda Mussolini, ed Alessandro Giuntà: si erano sposati nel 1952 e separati legalmente dieci anni dopo. Non appena la legge sul divorzio divenne operante, presentarono istanza. Come si vede, dell'istituto del divorzio approfittano largamente personaggi dell'ambiente misto, sulla scia del « leader ».

Queste affermazioni lasciano molto perplessi, perché il trasferimento nella clinica medica era stato deciso sulla base di una dettagliata perizia e su richiesta della stessa direzione sanitaria di Regina Coeli. Concordemente tutti i sanitari, di parte e di ufficio, che avevano visitato l'imputato si erano espressi in modo preoccupato sulle sue

condizioni di salute un dato di fatto inoppugnabile è che negli ultimi 12 mesi le condizioni sono peggiorate in modo evidenzissimo. Tutti avevano sottolineato la necessità di un ricovero in un centro clinico dove fosse possibile, ad esempio, avere una temperatura ambiente costante.

Valpreda, come è noto, soffre del morbo di Burger, una malattia dell'apparato circolatorio per la quale già anni addietro ha dovuto subire una grave operazione. Tanto ora pacifica questa grave diagnosi che lo stesso presidente della corte d'Assise Falco, nello stendere l'ordinanza di ricovero in clinica, non aveva chiesto nuovi accertamenti e aveva disposto solo che al detenuto fossero praticate le terapie più idonee.

L'ordinanza del magistrato dice testualmente: « Viste le istanze presentate nell'interesse dell'imputato Valpreda Pietro in data 9 novembre '71 e 15 novembre '71; visti i dati risultanti dal diario clinico trasmesso dalla direzione delle carceri giudiziarie di Roma; vista la relazione sanitaria fatta pervenire a questa corte in data 7 gennaio '72 dal dirigente sanitario delle carceri giudiziarie di Regina Coeli... ritenuto che l'imputato, pur essendo stato trasferito, sin dall'aprile '71, al centro clinico reparto medicina delle carceri di Regina Coeli al fine di migliorarne la condizione ambientale in relazione ai disturbi lamentati e pure essendo stato sottoposto ad appropriato e continuo trattamento terapeutico, mostra un aggravamento della sindrome del male di cui soffre; ritenuto che il dirigente del servizio sanitario del carcere ha rilevato la esigenza del trasferimento di Valpreda in un istituto clinico esterno perché possa essere sottoposto a terapia tecnicamente non eseguibile nell'ambito carcerario (la terapia di Corelli, ossia trattamento con agenti della malaria); ritenuto che, nel caso in specie, trattasi di malattia che a parere del sanitario, non può essere curata attualmente nello stabilimento carcerario... si ordina il trasferimento di Pietro Valpreda alla clinica medica dell'università di Roma per il tempo indispensabile alla esecuzione dei trattamenti terapeutici ritenuti più appropriati in relazione al suo stato di malattia... ».

Come si vede nessun accertamento era stato chiesto proprio perché evidentemente il magistrato non nutriva dubbi sul pessimo stato di salute dell'imputato.

Invece è arrivata la decisione, inaspettata, di far riportare Valpreda in carcere. Cosa è successo in questi dodici giorni di permanenza nella clinica universitaria, dove per ricevere l'anarchico era stata sgomberata una sala? Sono stati fatti dicono negli ambienti giudiziari, alcuni accertamenti. Ma questi non erano stati chiesti dal magistrato. Si deve allora dedurre che a Valpreda sono state praticate le terapie necessarie per bloccare l'avanzamento del male. Una terapia durata solo 13 giorni? Il professor Eustachio Durante, medico di fiducia dell'anarchico, quando ha saputo del nuovo trasferimento in carcere si è detto molto stupefatto perché « in verità era ancora in attesa della convocazione da parte dei sanitari della clinica universitaria per assistere alle terapie mediche praticate a Valpreda ».

Anche il difensore, avvocato Guido Calvi, raggiunto telefonicamente a Bari dove stava partecipando a un dibattito sulle bombe di Milano, si è mostrato molto « stupefatto e indignato » e ha sottolineato come a suo avviso il referto dei medici di Regina Coeli non può essere contestato soprattutto perché nessuno meglio di loro è in grado di stabilire se nel carcere romano ci sono o no le condizioni ambientali per poter curare Valpreda del male di cui soffre. « Come fanno a sapere — ha aggiunto — i sanitari della clinica universitaria che nel carcere possono essere praticate al malato tutte le terapie necessarie? ». Ha anche annunciato una iniziativa giudiziaria in proposito.

Si tratta come si vede di un provvedimento destinato a sollevare nuove proteste e nuovi interrogativi soprattutto se messo in relazione con il rifiuto, già una volta espresso dagli organi ministeriali, ad una richiesta di trasferimento di Valpreda in un carcere meglio attrezzato clinicamente di quello di Regina Coeli.

All'ospedale Groote Schuur Cuore trapiantato ma questa volta è l'altro Barnard

E' stato Marius, il fratello del celebre chirurgo, ad operare — Il paziente è un ex-minatore

CITTA' DEL CAPO, 24. Dopo Christian anche Marius Barnard, il fratello celebre cardiocirurgo, si è cimentato nel trapianto cardiaco, effettuato con successo il primo intervento del genere compiuto al Groote Schuur in un paese africano. Come al solito, all'ospedale di Città del Capo non è stato rivelato il nome del ricevente, né quello del donatore, ma la signora Daphne Montgomery, di Città del Capo, ha precisato che il quarantunenne paziente è suo marito, John.



Marius Barnard

La signora Montgomery ha dichiarato che suo marito, che in passato lavorava in una delle miniere d'oro del Sudafrica, ma che fa ora il saldatore, ha avuto dal giugno del 1967 a ora quattro attacchi cardiaci, che lo hanno costretto ad entrare e uscire continuamente dall'ospedale, rendendolo, dall'ottobre scorso, inabile al lavoro. La donna, che ha voluto tentare a spingere il marito a rotelle che portava il marito in sala operatoria, ha aggiunto: « Era l'ultima cosa che ci restava da tentare: non avrebbe potuto vivere molto a lungo nelle condizioni in cui era ».

I Montgomery hanno 5 figli, fra i 5 e i 14 anni. I sanitari del Groote Schuur sperano che l'uomo possa tornare quanto prima alla sua famiglia. « Pare che non faccia altre folle, come quella dell'ottobre scorso », aggiungono, riferendosi all'ultimo collasso, avuto dall'uomo

mentre partecipava a una gara podistica sulla distanza di tanta chilometri. « Un portavoce dell'ospedale di Città del Capo ha precisato che il dottor Barnard è membro anziano dell'equipe chirurgica del fratello, ed ha partecipato praticamente a tutti gli interventi del più famoso congiunto. Le condizioni del paziente vengono descritte come « stato disfacente », e un portavoce dell'ospedale ha detto che non verranno dimessi in giornata altri comunicati. Chris Barnard è intanto in crociera verso il Sudafrica: si è imbarcato sul « Chusan » della P and O venerdì scorso, con la moglie Barbara e con la figlia Deirdre, avuta dal suo primo matrimonio.

Dopo i dossier dell'Antimafia Dinanzi al giudice (dopo 20 mesi) il boss Vassallo

Il tribunale dovrà decidere sull'invio al soggiorno obbligato del potente costruttore palermitano

Dalla nostra redazione PALERMO, 24. « Don » Ciccio Vassallo, il miliardario boss dell'edilizia palermitana cresciuto e passato all'ombra dello scudo crociato, dovrà presentarsi giovedì davanti alla speciale sezione Antimafia del Tribunale che deve decidere su una tardiva proposta della polizia di rinviare all'invio al soggiorno obbligato fuori della Sicilia come « elemento socialmente pericoloso ».

Il bello è (ma forse questo è l'elemento più illuminante della faccenda) che la richiesta è vecchia di due anni, e che le procedure giudiziarie (in altri casi rapidissime: l'arresto, che a Vassallo è stato risparmiato; una udienza in camera di consiglio; la decisione del giro dei cinque giorni successivi; e poi via al confino) si trascinano con troppa, inammissibile lentezza da un anno e otto mesi senza apparente giustificazione che non siano oggettivamente costituite dalla potenza del costruttore inquisito e bollato dall'Antimafia già l'estate scorsa con una decisione che chiama in causa, come suoi complici essenziali, un nugolo di notabili dc.

La prima udienza del procedimento nel giro del quale si era svolta infatti esattamente il 25 agosto del 1970. I giudici presero allora atto del rapporto della polizia (Vassallo è stato denunciato come « boss » della mafia edilizia. Grazie alle interferenze e alla ingenerosa mafiosa il costruttore sarebbe riuscito a consolidare la sua posizione di boss di un anno, dopo che a Vassallo è stato risparmiato; una udienza in

Fatto a pezzi il corpo di una ragazza

BUFFALO (USA), 24. Il torso di una ragazza decapitata è stato trovato ieri da agenti di polizia nella vasca da bagno di un appartamento di Buffalo, nello stato di New York. La braccia della giovane vittima, dell'apparente età compresa tra i 16 e 20 anni, erano nel lavandino della cucina, dove due ragazzi stavano bevendo birra mentre un terzo sedeva sul letto, illuminato con luci psichedeliche. In bagno ed in cucina gli agenti hanno trovato seghe, martelli, cacciaviti ed altri ferri lordi di sangue.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, la giovane sarebbe stata uccisa e fatta a pezzi da uno dei tre ragazzi, Lloyd Sikorski, uno studente di 17 anni, dopo che, a suo dire, « era stato insultato » dalla giovane.

Gli agenti sono entrati nell'appartamento in seguito ad una segnalazione di un fratello di Sikorski al quale il giovane Lloyd aveva telefonato per chiedergli come si faceva a « difendersi » da un corpo ».

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XIII Congresso del Partito comunista italiano

Una proposta per l'Europa dinanzi alla crisi della egemonia Usa

L'accordo monetario del 18 dicembre esprime e conferma la posizione di forza degli Stati Uniti nel mondo capitalista...

Né tali riserve sono dettate solo dal malumore: comincia a cedere in realtà proprio l'asse di quella pretesa egemonia...

Questa situazione dell'economia Usa, mentre ha costituito negli anni in cui si è venuta delineando, la base strutturale della crisi del dollaro...

I più rilevanti trasferimenti di fattori condizionati dal sistema Usa all'Europa occidentale non si compiono tuttavia attraverso gli scambi...

La linea discriminante nell'ambito europeo è quella della programmazione economica democratica...

Le forze conservatrici hanno giocato nella scuola, particolarmente in questi ultimi tempi, una carta importante...

Il punto centrale del discorso fin qui condotto è indubbiamente l'incapacità ormai evidente del grande capitale privato americano...

Un capitolo nuovo della nostra azione nella scuola
Le forze conservatrici hanno giocato nella scuola, particolarmente in questi ultimi tempi, una carta importante...



Bruno Caruso: «In memoria dei compagni contadini assassinati a Portella»

dei monopoli Usa e perciò possono essere guadagnate a una prospettiva di sviluppo economico che faccia capo alla gestione pubblica e democratica delle risorse...

Questa situazione dell'economia Usa, mentre ha costituito negli anni in cui si è venuta delineando, la base strutturale della crisi del dollaro...

I più rilevanti trasferimenti di fattori condizionati dal sistema Usa all'Europa occidentale non si compiono tuttavia attraverso gli scambi...

La linea discriminante nell'ambito europeo è quella della programmazione economica democratica...

Le forze conservatrici hanno giocato nella scuola, particolarmente in questi ultimi tempi, una carta importante...

Il punto centrale del discorso fin qui condotto è indubbiamente l'incapacità ormai evidente del grande capitale privato americano...

Un capitolo nuovo della nostra azione nella scuola
Le forze conservatrici hanno giocato nella scuola, particolarmente in questi ultimi tempi, una carta importante...

specialmente nel Mezzogiorno — in armonia con la nostra analisi e le nostre iniziative sull'assetto nuovo strutturale del Paese.

La scuola si presenta sempre più come un nodo aggrovigliato che la borghesia è incapace di sciogliere. La crescente pressione della popolazione studentesca...

Non si tratta, pertanto, di sostituire al fallito interclassismo della D.C. un nostro interclassismo...

tributo da essi dato alla lotta unitaria per la difesa della CLE-DA (azienda chimica minacciata di smobilizzazione)...

Quando il partito assume il governo locale
FIDENZA (Parma), gennaio. Il congresso comunale di Fidenza...

Struttura, la cui sorte è legata alla paziente opera di costruzione che, alla base, si lesse giorno per giorno...

Sez. "Soldini"-Capolona
Dal ricatto padronale alla coscienza di classe
AREZZO, gennaio. La fabbrica «Rosano», uno dei calzaturifici dei fratelli Soldini...

diffondere la nostra stampa, coordinare almeno regionalmente le iniziative delle varie sezioni universitarie...

Walter Tortoreto, Segretario Sezione Universitaria PCI de L'Aquila

Su quale terreno l'incontro fra operai e ceti medi?

Alla crisi dell'interclassismo cattolico determinata dalle forti tensioni sociali, non ha sempre e dovunque corrisposto una impegnata azione di conquista politica...

Non vi è dubbio che la classe operaia, facendosi carico della lotta generale per la riforma democratica del fisco, del credito...



Attilio Steffanoni: «Omaggio ai giovani rivoluzionari»

teressi vengano posti in risalto, collocatedi in una armonica posizione con gli interessi generali...

Tutto ciò implica un coraggioso salto qualitativo nella iniziativa delle stesse zone e sezioni di partito, il superamento di un modo spesso generico di mettere in fare politica...

Non vi è dubbio che la classe operaia, facendosi carico della lotta generale per la riforma democratica del fisco, del credito...

Non vi è dubbio che la classe operaia, facendosi carico della lotta generale per la riforma democratica del fisco, del credito...



Attilio Steffanoni: «Omaggio ai giovani rivoluzionari»



Italia 1971: chi ha paura di chi?

basso salario, né con le evasioni contributive, ma risolvendo in modo articolato quelle vertenze che insorgono tra i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti) ed i pubblici poteri...

Emigrazione: battaglia comune Nord-Sud
Molta strada ha fatto la convivenza che bisogna eliminare le cause profonde dell'emigrazione...

Emigrazione: battaglia comune Nord-Sud
Molta strada ha fatto la convivenza che bisogna eliminare le cause profonde dell'emigrazione...

Questa situazione dell'economia Usa, mentre ha costituito negli anni in cui si è venuta delineando, la base strutturale della crisi del dollaro...

I più rilevanti trasferimenti di fattori condizionati dal sistema Usa all'Europa occidentale non si compiono tuttavia attraverso gli scambi...

La linea discriminante nell'ambito europeo è quella della programmazione economica democratica...

Le forze conservatrici hanno giocato nella scuola, particolarmente in questi ultimi tempi, una carta importante...

Il punto centrale del discorso fin qui condotto è indubbiamente l'incapacità ormai evidente del grande capitale privato americano...

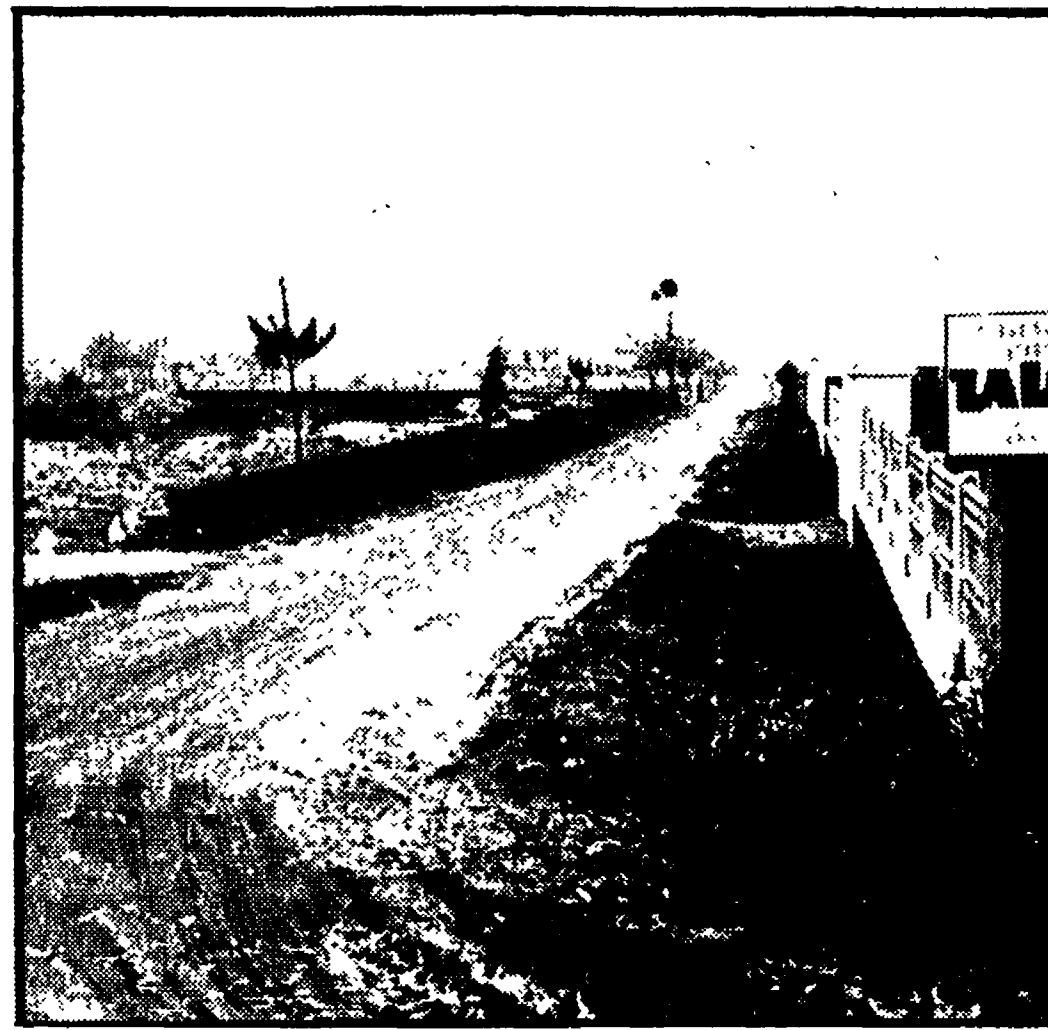
Un capitolo nuovo della nostra azione nella scuola
Le forze conservatrici hanno giocato nella scuola, particolarmente in questi ultimi tempi, una carta importante...

CRONACHE DEI CONGRESSI

Ville come funghi tra la Colombo e il mare (in gran parte abusive)

Il cemento a Castelporziano

Triplice grave minaccia sull'intero comprensorio - Una zona industriale a ridosso di Capocotta - Il Campidoglio non ha ancora provveduto alla variante al piano regolatore per impedire le lottizzazioni all'interno della foresta



Ville come funghi nella foresta di Castelporziano: la speculazione edilizia minaccia l'intero comprensorio



Costruzioni di lusso sul terreno dell'opera pia?

Duecentosessantacinque ettari, alcuni coltivati; cinque casali in ottime condizioni; una casa di pozzolana in funzione; i locali dove attualmente si trovano l'ascia e la sega sono in attesa della serra del carabinieri: è tutto in vendita, e nemmeno a caro prezzo. L'area in questione circonda il Divino amore ed è di proprietà di una opera pia, la « Santa Caterina delle Rose », che è gestita, da qualche tempo, da un commissario prefettizio. Ecco: questo commissario prefettizio, che si chiama Tripliciano, ha una gran fretta di liquidare l'unico bene patrimoniale dell'ente. « Non ci pagano da tempo gli stipendi e la vendita dell'area è forse necessaria — spiegano gli impiegati — ma qui invece si vuole svendere ».

Che la realtà sia davvero questa, lo dimostrano le cifre. Anzitutto una grossa fetta del terreno — circa 67 ettari — sono edificati; il PRG prevede, in quel punto, villette unifamiliari; un affare d'oro per chi le costruisce, visto che la distanza da piazza Venezia è di appena dodici chilometri. E poi bisogna considerare che l'ufficio tecnico erariale ha valutato la zona un miliardo e 300 milioni; che il valore reale, nelle condizioni attuali, è di due miliardi, che sale e si raddoppia almeno, se sol-

tanto fosse lottizzato. Eppure, il commissario Tripliciano si accontenta di appena 854 milioni!

Il problema è questo, ed è anche che le trattative per la vendita vengono condotte « in proprio » dal Tripliciano. Questi ha organizzato un'asta pubblica che è andata, chissà perché, deserta; poi ha annunciato che avrebbe fatto a modo suo entro il 25 gennaio, cioè entro oggi. Alcuni probabili acquirenti si sarebbero ritirati perché non c'è nessuna chiarezza sui modi con i quali l'area verrà poi assegnata; in compenso sarebbe giunta una sola offerta, di una non bene precisata società, di cui sarebbe bene che l'Opera Pia e il commissario precisassero ragione sociale ed indirizzo.

Ed è per questo motivo anzitutto che bisogna fare chiarezza; e bisogna anche evitare che la data odierna sia l'ultima per l'acquisto dell'area. E' chiaro che la soluzione è facile: a marzo le « opere pie » passeranno alla gestione della Regione; ebbene, sia la Regione a decidere e trattare la vendita del terreno.

NELLA FOTO: Il Divino amore; intorno il terreno dell'opera pia « Santa Caterina delle Rose ».

Per una soluzione democratica della crisi di governo

Venerdì all'Esedra comizio con Amendola

La manifestazione alle 18 - Un comunicato della FGCR che fa appello ai giovani per organizzare un'ampia partecipazione

I temi della crisi di governo e delle assemblee elettive e della necessità di uscire con una autentica svolta a sinistra, che accolga le richieste democratiche che salgono dal paese e dai lavoratori, sono al centro dei congressi del nostro partito e di numerose iniziative comuniste a Roma e provincia. In questo quadro è stata indetta la grande manifestazione popolare che si terrà venerdì prossimo 29 gennaio alle 18 in piazza dell'Esedra e nel corso della quale parlerà il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito.

La preparazione della manifestazione ferve in tutte le sezioni del PCI; sono annunciate le prime carovane di auto e pullman dalla città e dalla provincia. La FGCR romana, in un comunicato, chiama tutti i suoi militanti « a sviluppare un dibattito di massa nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche sui temi della attuale crisi politica » e ad organizzare « la più ampia partecipazione dei giovani alla manifestazione con il compagno Amendola ».

« Nel comunicato, la segreteria della FGCR romana, dopo aver ricordato la « imponente mobilitazione unitaria » contro la repressione e che è culminata nella manifestazione di giovedì 13 gennaio, sottolinea che adesso, davanti alla crisi di governo « e più in generale davanti alla crisi sociale e politica che attraversa l'Italia », l'impegno dei giovani « deve fare un salto di qualità ». Non si tratta di rispondere solo a questo o quell'episodio di repressione ma di sconfiggere il disegno politico più generale che dietro la repressione si cela, « quello che il comunicato, ribadendo poi, la necessità di una mobilitazione unitaria di studenti, giovani operai, contadini, braccianti, tecnici, lavoratori, per « battere il disegno, già messo in atto con l'elezione del Presidente della Repubblica, di spostare a destra l'asse politico del paese ».

« L'obiettivo che oggi sta di fronte alla parte più avanzata dei giovani — conclude il comunicato della FGCR romana — è quello di una lotta unitaria per imporre una soluzione alla attuale crisi governativa fondata sulla fine di ogni discriminazione nei confronti dell'opposizione di sinistra, condizione, questa, per la realizzazione di una democrazia in grado di dare una risposta positiva alle esigenze poste dalle lotte popolari ».

Dopo i « fatti » del Castelnuovo e le misure repressive

Dibattito a Palazzo Valentini sul rinnovamento della scuola

Il compagno Gensini illustra la mozione comunista - Insufficienti gli stanziamenti per l'assistenza scolastica - Giovedì il dibattito sulla crisi - Ricevuta alla Provincia una delegazione di senzatetto

Una gravissima decisione al liceo Righi

Picchiato da squadristi viene sospeso dal preside

Lo studente, Alberto Quaglia, è stato aggredito sabato mattina da due fascisti (uno della stessa scuola del ragazzo) - MESSI sullo stesso piano aggredito e aggressori - Provocazione respinta all'Alberelli

Picchiato dai fascisti è stato poi sospeso dal preside. Il gravissimo ed assurdo episodio è accaduto al liceo « Righi »: lo studente Alberto Quaglia, aggredito sabato scorso da due teppisti dell'estrema destra, quando è tornato ieri mattina in classe ha appreso lo « strano » provvedimento.

Il capo dell'istituto, professor Zanelli, dopo aver convocato a scuola il padre dell'allievo, ha deciso di sospendere per un giorno il ragazzo vittima dell'aggressione e per tre giorni due allievi che avevano distribuito volantini di condanna della violenza squadrista. Il preside è stato allontanato dalle lezioni anche uno dei presenti aggressori del Quaglia, che frequenta lo stesso liceo, mentre l'altro è iscritto al liceo internazionale.

Il professore Zanelli, dunque, con un incomprensibile senso dell'equità ha fatto di tutto un fascio. Inflagellando provvedimenti disciplinari ad aggrediti e fascisti. Un caso che, mentre il provveditorato agli Studi e il ministero della Pubblica Istruzione non potranno far finta di ignorare.

ALBERELLI — Ferma risposta ieri mattina all'« Alberelli » ad un tentativo di aggressione squadrista. Un gruppetto di fascisti del « Fronte della gioventù » ha tentato di aggredire con mazzette al liceo di piazza Antiniana. I fascisti sono stati prontamente respinti. Due di essi, acciuffati, sono stati consegnati alla polizia (che però li ha subito rilasciati).

Nuova protesta degli abitanti dell'ex caserma Lamarmora

Da quattro giorni gli abitanti della ex-caserma Lamarmora, di Traversere, protestano per la piazza antistante l'edificio per ottenere una casa. La situazione delle 86 famiglie che abitano in quella piazza è gravissima. L'edificio è stato dichiarato pericolante l'altro anno, dopo un incendio. La situazione è gravissima. Si sono moltiplicate alcune case occupate dai senzatetto in via Carpinello. Lo sgombero è avvenuto senza incidenti.

La vicenda del « Castelnuovo », le misure repressive adottate contro centinaia di allievi, le drammatiche condizioni di molti istituti di istruzione, le aggressioni fasciste contro studenti, le proposte dei comunisti per una scuola rinnovata: questi temi sono stati affrontati ieri sera alla Provincia, dove si è discussa una mozione presentata dal PCI. Il dibattito sulla crisi, invece, con le presidenziali dimissioni della giunta Zianon, è stato rinviato alla seduta di giovedì. In un incontro tra PCI, PSI, PSIUP di alcuni giorni fa, come è noto, è stata annunciata una rapida e positiva soluzione della crisi a Palazzo Valentini, tenendo conto della esigenza di isolare la destra e affrontare i drammatici problemi della popolazione.

Illustrando la mozione del nostro gruppo consigliere della scuola il compagno Gensini ha denunciato le manovre di insabbiamento e di rinvio messe in atto dalla giunta. « Dalle espulsioni ai « Mamiani » alle sospensioni all'« Alberelli » e « Bertolini », alla grave iniziativa di un magistrato contro giovani e insegnanti del liceo Castelnuovo, alle gravose carenze materiali di svariati istituti: su tutti gli avvenimenti è intervenuto il consigliere comunista — noi abbiamo presentato interrogazioni e sollecitato interventi dell'amministrazione, ma la giunta ha preferito che passasse il tempo, « prima di aprire il dibattito sulle nostre richieste ».

Gensini ha quindi messo in rilievo come gli stanziamenti per la scuola anche nel bilancio di quest'anno sono insufficienti a soddisfare i bisogni reali. In alcuni casi i fondi sono stati addirittura decurtati: sono infatti previsti 8 miliardi per investimenti rispetto ai 13 dell'anno scorso. Per quanto riguarda l'assistenza scolastica gli stanziamenti sono aumentati di appena 7 milioni, da 36 a 43 milioni. Questi soldi sono totalmente insufficienti a garantire il diritto allo studio (libri gratuiti, mense, trasporti, sussidi) per migliaia di ragazzi.

Di fronte ad una politica di gravi indegenzie della giunta e della DC il compagno Gensini ha illustrato le proposte alternative dei comunisti, incentrate su tre punti fondamentali.

1) una seria programmazione edilizia, con il reperimento delle aree necessarie e la completa utilizzazione di tutti i fondi disponibili; 2) una reale politica del diritto allo studio che risolva il problema dell'evacuazione della scuola e dell'obbligo e permetta ai figli dei lavoratori e dei ceti più bisognosi di raggiungere gli studi; 3) un intervento anche della Provincia per lo sviluppo della democrazia nella scuola, contro i propositi e i tentativi di restaurazione autoritaria. Su questi problemi la scuola ha parlato anche Felici (PSIUP).

Nella discussione sul bilancio preventivo, invece, è intervenuto il compagno Tedei, che in particolare ha denunciato (come riferiamo a parte) la drammatica condizione dell'assistenza sanitaria, e specificamente, di quella psichiatrica.

Infine una delegazione di senzatetto della località Torracchio (dove vivono 120 famiglie) è stata ricevuta ieri sera a palazzo Valentini dall'assessore Cagnanò. I senzatetto, accompagnati da Martorini (PCI) e Gallenzi (DC), hanno illustrato le loro terribili condizioni di vita, sollecitando un provvedimento dell'amministrazione provinciale.

Omicidio bianco in un cantiere di Passo Scuro: vittime tre fratelli

Un edile morto, due gravemente feriti

Stavano asfaltando il solaio di una villetta - All'improvviso la costruzione ha ceduto di schianto e i tre sventurati sono piombati al suolo - Uno è deceduto poche ore dopo il ricovero al S. Camillo - Gli altri 2 guariranno in 90 giorni

Forse il presidente Fiori ritira le dimissioni

Rattoppo capitolino per l'ONMI

I medici comunali incaricati dei controlli sugli istituti che assistono i minori - Si vuol puntellare un ente che va sciolto - Iniziativa del PCI

Le dimissioni dell'assessore Fiori da presidente-delegato dell'ONMI stanno per rientrare, mentre si profila da parte del Comune una manovra di potenziamento e ristrutturazione dell'organismo, l'ONMI, che deve essere abolito e le cui competenze dovrebbero essere affidate alla Regione e ai Comuni.

I fatti sono questi. Ieri mattina, in Campidoglio, vi è stato un incontro fra il sindaco Darida e Fiori, presente l'assessore all'Igiene Sacchetti. E' stato deciso che dieci medici comunali saranno distaccati all'ONMI per i controlli sugli istituti che ospitano bambini affidati alle cure dell'ente. Come è noto sono anni che questi controlli non vengono eseguiti. Non si sa nemmeno quanti siano di preciso (quattrocento? ottocento?) gli istituti da controllare. Fiori aveva ritenuto di superare lo scoglio incaricando i medici degli ambulatori ONMI di eseguire per tre mesi i controlli in modo da giungere ad un censimento, ma la giunta esecutiva nazionale dell'Ente bocciò la proposta. Fiori, per reazione, presentò al sindaco le dimissioni. Il Comune cercò di risolvere il problema con un « rattoppo ». Tanto valeva infatti che il Comune assumesse in proprio la gestione del controllo degli istituti (come dovrebbe gestire in proprio, secondo un voto del consiglio, gli asili nido). Invece, a quanto sembra, i medici comunali agiranno in qualità di sepa-

Ancora un incidente sul lavoro, un nuovo omicidio bianco provocato dalle condizioni in cui migliaia di operai costretti a lavorare.

Stavolta il bilancio è pesante: un morto e due feriti. Il fatto è successo a Passoscuuro e le vittime sono tre fratelli di Ladispoli. Si trattava di tre fratelli, tutti pendolari; Alberto Fiori di 37 anni, più anziano, che è morto in seguito alla disgrazia, e gli altri due, che ne avranno per 90 giorni all'ospedale San Camillo, Mario e Flavio, rispettivamente di 29 e 23 anni. I tre, tutti sposati, abitano a Ladispoli in via Ancona, in via Rapallo e in via Campi Fioriti, da qualche tempo lavoravano a cottimo per conto di Alfonso Orlandi, un appaltatore di Roma, che abita in via dei Sublimi 71.

Ieri mattina si erano recati al loro posto di lavoro: una villetta a Passoscuuro. Apparentemente tutto era in regola, quando, a Passoscuuro, in via Olina n. 58, l'edificio era quasi finito, occorreva per compiere

fare il solaio. I tre fratelli, come facevano sempre, hanno sparso il bitume bollente sul pavimento, per poter poi continuare i lavori. Avrebbero dovuto, a questo punto, attendere che la « gettata » si raffreddasse e si solidificasse, per poi poter continuare nella loro opera, con maggiore sicurezza. Ciò però avrebbe significato perdere del tempo, perché il datore di lavoro dal momento che si trattava di cottimisti. Non hanno potuto aspettare, per non rallentare il ritmo del lavoro e hanno cominciato a muoversi sul bitume ancora caldo.

Il pavimento così — questa la meccanica dell'incidente secondo alcuni testimoni — non ha potuto reggere al peso del tre operai; si è aperto, facendoli precipitare da un'altezza di 4 metri. Al rumore, che si è gridato subito soccorso, i compagni di lavoro, che hanno liberato i corpi dei tre dalle macerie. Mario e Flavio, i più giovani, si erano fratturati le gambe e le braccia in varie parti del corpo, ma il più grave era Alberto.

Un'autoambulanza con a bordo i tre fratelli si è diretta al San Camillo. Qui Flavio e Mario sono stati giudicati guaribili in 90 giorni, Alberto invece era gravissimo. Al capezzale del più anziano sono accorsi, immediatamente avvertiti, i genitori.

Ogni sforzo per salvare la vita di Alberto Fiori è stato purtroppo inutile: è morto alle 16.30. La sua fine si va ad aggiungere a quella di tanti altri lavoratori dell'edilizia, caduti sul lavoro da un mese a questa parte. Basta ricordare poche date: 16 dicembre, a Montecarlo c'è stata una frana, vi sono morti due edili. A pochi giorni di distanza, il 29 dicembre c'è un crollo in una villa presso Fregene, in cui il come a Passoscuuro un morto e due feriti. L'operaio ucciso in quella circostanza si chiamava Adelio Capriotti e la vedova la notizia è di qualche giorno fa, si è costituita parte civile, contro i padroni. Si presiede Lanza, che dovrà giudicare la causa si appresta ad andare a procedere contro i responsabili della morte dell'edile per omicidio colposo.

TRAFFICO: a confronto Roma e Bologna

Per una riforma del trasporto per combattere il caos del traffico: le iniziative di Roma e di Bologna; questo il tema di un confronto promosso per domani dal centro culturale « Le Venti 87 ».

All'incontro dibattito presideranno padre Domenico di Brasi, presidente dell'ATM di Roma, Giuseppe Fiori, presidente dell'ATAI, Luigi Tinazzi, presidente della Stet, Pierluigi Tassi, direttore de « L'Automobile speciale ».

Domani conferenza stampa dell'UDU

Domani si terrà nella sede dell'Associazione della stampa romana (piazza in Lucina 26) la conferenza stampa d'intizio anno organizzata dall'Unione Donne Italiane. Il tema è « Iniziativa della donna ». Iniziativa alla luce di un movimento di emancipazione femminile, una grande forma di « affermazione » della donna e la sua partecipazione alla società e al progresso della vita del Paese ».

Evaso dal carcere di R. Calabria ferito con un colpo di pistola

Un giovane, evaso dal carcere di Reggio Calabria il 12 scorso, è stato colpito stesera ferito con un colpo di pistola calibro 22 in via Cairoli. Giuseppe Iannone, di 32 anni, di Sinepe, trasportato al Policlinico, dove gli hanno estratto il proiettile, ha dichiarato di essere stato colpito nel pressi del Verano da un giovane sconosciuto. Lo Iannone, dopo l'estrazione del proiettile, è stato ricoverato in carcere.

il partito

CONGRESSI — Macao Statali, ore 16.30; presso il Teatro della sezione di San Lorenzo, via dei Latini, 71, (P. Cotti); Porta San Giovanni, ore 19, (Della Seta); Sotteciampolo, ore 18, cellula Sela-Tecolieri, (Morrelli-Baldini); Italgas, cellula Ostiense, Cellula Fatma a Cinecittà, ore 18, (M. Ferrara); Cellula Gesca, (Madenchi); Cellula Opedisio, (Madenchi), ore 20, a Trionfale (Marinetti); Borgo Prati, ore 18, cellula Daniela Alighieri (W. Veltroni); Campo Marzio, cellula Esedra, ore 18.

ASSEMBLEE — Cave, ore 19, (Fusco); Casalotro, ore 20, (Boragnini); Cellula Teatro dell'Opera, ore 21, in Federazione (Maltati); C.D. Pietralata, ore 18.30, (Fumelli); Primavera (A. Meineri), ore 18.30; P.T. ore 17, (Frasciotti); Appio Nuovo, ore 20, (Di Giacomo); Nuova Tordinona, ore 20, (M. Rodano); Aurelia, ore 21, (Grassano); Borgo Prati, ore 20, (Imbriani); Montecompatri, ore 18.30, (Quattrucci); Rocca di Papa, ore 19.30, (Remolina); Vezio, ore 18.30, (De Ialio); ZONA CIVITAVECCHIA-FLIBRINA, ore 17, in Federazione segreteria e segretari di mandato; Anzio, ore 19, Comitati Direttivi e gruppi; Cellula di L. E. Martini, ore 18.30, (Fumelli); Circolazione, ore 19, Cellula di Lettere, ore 19, nei quali la Federazione; Cellula di Architettura, ore 21, congresso in

Federazione; Cellula di Scienza Politica, ore 21, in Federazione.

CAMPO MARZIO — Domani, ore 18, convegno dei proibir.

FGCR

ZONA ROMA SUD — Mercoledì alle 17.30 a Torpignattara (Gianniruscio), mercoledì alle 17.30 alla Sezione Italia, riunione dei circoli Italia, Ludovico, Momentano, Salaria, Vesuvio e delle cellule del Pigno Seiano, Tesoro, G. Cesare.

Oggi, alle ore 9, Comitato direttivo allargato (O.d.S. e situazione politica).

I compagni della FGCR che hanno ritirato i biglietti per la manifestazione di sabato 25 a Passoscuuro sono pregati di riportarli indietro le matrici dei biglietti venduti.

I compagni del servizio d'ordine sono convocati ogni volta che si fa la Federazione.

Tutte le sezioni sono invitate a non convocare i congressi per il giorno 28 in occasione del 25 gennaio.

I compagni della manifestazione sulla crisi a piazza Esedra con il compagno Giorgio Amendola. Invitare sono pregati di ritirare subito i centri senza urtante materiale di propaganda.

La CGC è convocata in Federazione per domani alle 18. Odg. relazione di attività della CGC del X ufficio. Congresso della Federazione romana.

I bianconeri campioni d'inverno portano a 2 punti il vantaggio

La Juve continua a volare Zoppicano Milan ed Inter

Anche Cagliari e Napoli faticano a vincere - I viola e i giallorossi devono accontentarsi del pareggio

La Juventus, dunque, è campione d'inverno. E il Milan, proprio a giro di boa, le cede un punto. In fondo, giusto quel che si prevedeva, anche se particolare attesa era legata ai match di Vicenza. Più che per dubbi sostanziali sul gioco e sulla tenuta del bianconero e della scivolone di Cagliari e della «sofferia» vittoria sulla Fiorentina, per il modo con cui avrebbero reagito alla bomba-Bettega.

E l'attesa, in questo senso, non è andata davvero delusa. La Juve è tale e quale anche senza il suo riconosciuto omologo e se possibile, se qualcosa è cambiato è addirittura cambiato in meglio. Per stare, ovviamente, a quel che si è visto a Vicenza. Il suo gioco, per esempio, è apparso meno lezioso, meno frivolo, più fredda e determinata la sua manovra. Può anche darsi che l'impressione sia per la gran parte dovuta alla sferzata psicologica che l'infortunio-Bettega

ha dato all'intera compagine, al desiderio umano di ripagare in quel modo, con un più accentuato impegno, lo sfornato compagno, alla reazione furibonda a certi adombrati scetticismi, ma il fatto è che per una ventina di minuti, quelli iniziali, abbiamo visto al «Menti» un fior di Juventus, tutt'altro che «choccata», tutt'altro che orfana.

A far da torre in area non c'era più Bettega, e allora il gioco fluiva spontaneo e rapidissimo rasoterra o a mezza aria; mancava il primattore, e Anastasi ne vestiva un strabile immediato. Un «adattamento» insomma così subitaneo e così efficace, a giudicare anche e soprattutto dai risultati pur tra inevitabili scompensi destinati verosimilmente tutti a scomparire col progredire dell'intera collettiva.

Restano i difensori, a volte purtroppo incerti e affannati, e resta Carmignani, che di quell'incertezza e di quell'affanno è senza alcun dubbio la causa prima. Ma anche Achille, dicono, aveva il suo tallone. Almeno fino a un'altra anno, sarà gioco-forza farci il colla.

Su questa Juve il Milan, dicevamo, ha perso un punto. Non che un pari a Catanzaro, di questi tempi, sia risultato disprezzabile, ma l'impressione è che, se il risultato è stato più del lecito, che il loro gioco, specie adesso che manca Prati, abbia perso freschezza convinta, se il signoriano man mano radicata la mentalità di accettare a priori lo 0-0 come minor male possibile, e che, quasi inavvertitamente, quella mentalità la squadra si adegui. Per cui i Cudicini e Rosato magari gittano un'occhiata ai colori di Cagliari e di Napoli, a vederli un po' più battenti.

Che se poi anche quelli cedono, o si scocciano, è la bancarotta senza più rimedio. Comprendiamo che quella di Prati è una tegola che solo di Benetti un handicap psicologico di notevole peso, ma se Rocco non trova in attacco strade nuove, o espedienti validi, non potrà sempre bastare Sogliano a tenere in piedi la baracca.

Del mezzo intoppo dei «cugini» ha approfittato l'Inter che si è riportata sotto in quasi a raggiungerli. Non comunque che dalla sua vittoria, scontatissima, sul Varese le siano venuti motivi di particolare soddisfazione. Ditemmo anzi che non conoscesse l'altalenante abitudine dei suoi ragazzi. Invernalmente seri appigli per preoccuparsi. Un Inter sciolta, svogliata, senz'arte né parte. E, naturalmente, con gli equivoci e gli sprechi assurdi di sempre.

Con un Mazzola, cioè puntualmente e regalato ai avversari e con la coppia Bedini-Berini che si sarà magari ossigenata ma che deve aver disdetto il vantaggio, l'interdittorio del football. Manco poi male che Corso regge e che Boninsegna, di rifle o di rifle, riesce pur sempre a cavare la castagna dal fuoco, ma non è certo su questo metro, sul

cliché del match col Varese, che l'Inter potrà aspirare a ripetere l'exploit del sorpasso. Alle spalle delle tre «grandi» pare consolidarsi nel frattempo la posizione del Cagliari. Pure il rossoblu dell'isola, per la verità, non ha fatto faville, ma intanto da undici partite non perdonò e hanno raggruppato in quell'arco ben diciassette punti dei ventidue disponibili.

Sembra invece rientrare nei ranghi la Fiorentina, bloccata in campo amico da una Sampdoria che non finisce di sorprenderci, e senza acuti una prendere, e senza acuti, ma cammino la Roma del «mago». Per poco che continui avrà appagato al meglio le attese dei suoi tifosi, non certo così «folli» da prendere quei miracoli che anche un mago non può fare.

E' tornato a vincere il Torino, è ripiombato nella jella più nera il Bologna con un raddoppiato il Napoli. Per tutte le altre è già bagarre. Col Varese ovviamente a star peggio, e il Mantova appena sopra. Ci saranno altre quindici partite, comunque. Arrrenderci già adesso sarebbe, oltretutto, disdicevole.

Restano i difensori, a volte purtroppo incerti e affannati, e resta Carmignani, che di quell'incertezza e di quell'affanno è senza alcun dubbio la causa prima. Ma anche Achille, dicono, aveva il suo tallone. Almeno fino a un'altra anno, sarà gioco-forza farci il colla.

Su questa Juve il Milan, dicevamo, ha perso un punto. Non che un pari a Catanzaro, di questi tempi, sia risultato disprezzabile, ma l'impressione è che, se il risultato è stato più del lecito, che il loro gioco, specie adesso che manca Prati, abbia perso freschezza convinta, se il signoriano man mano radicata la mentalità di accettare a priori lo 0-0 come minor male possibile, e che, quasi inavvertitamente, quella mentalità la squadra si adegui. Per cui i Cudicini e Rosato magari gittano un'occhiata ai colori di Cagliari e di Napoli, a vederli un po' più battenti.

Che se poi anche quelli cedono, o si scocciano, è la bancarotta senza più rimedio. Comprendiamo che quella di Prati è una tegola che solo di Benetti un handicap psicologico di notevole peso, ma se Rocco non trova in attacco strade nuove, o espedienti validi, non potrà sempre bastare Sogliano a tenere in piedi la baracca.

Del mezzo intoppo dei «cugini» ha approfittato l'Inter che si è riportata sotto in quasi a raggiungerli. Non comunque che dalla sua vittoria, scontatissima, sul Varese le siano venuti motivi di particolare soddisfazione. Ditemmo anzi che non conoscesse l'altalenante abitudine dei suoi ragazzi. Invernalmente seri appigli per preoccuparsi. Un Inter sciolta, svogliata, senz'arte né parte. E, naturalmente, con gli equivoci e gli sprechi assurdi di sempre.

cliché del match col Varese, che l'Inter potrà aspirare a ripetere l'exploit del sorpasso. Alle spalle delle tre «grandi» pare consolidarsi nel frattempo la posizione del Cagliari. Pure il rossoblu dell'isola, per la verità, non ha fatto faville, ma intanto da undici partite non perdonò e hanno raggruppato in quell'arco ben diciassette punti dei ventidue disponibili.

Sembra invece rientrare nei ranghi la Fiorentina, bloccata in campo amico da una Sampdoria che non finisce di sorprenderci, e senza acuti una prendere, e senza acuti, ma cammino la Roma del «mago». Per poco che continui avrà appagato al meglio le attese dei suoi tifosi, non certo così «folli» da prendere quei miracoli che anche un mago non può fare.

E' tornato a vincere il Torino, è ripiombato nella jella più nera il Bologna con un raddoppiato il Napoli. Per tutte le altre è già bagarre. Col Varese ovviamente a star peggio, e il Mantova appena sopra. Ci saranno altre quindici partite, comunque. Arrrenderci già adesso sarebbe, oltretutto, disdicevole.

Restano i difensori, a volte purtroppo incerti e affannati, e resta Carmignani, che di quell'incertezza e di quell'affanno è senza alcun dubbio la causa prima. Ma anche Achille, dicono, aveva il suo tallone. Almeno fino a un'altra anno, sarà gioco-forza farci il colla.

Su questa Juve il Milan, dicevamo, ha perso un punto. Non che un pari a Catanzaro, di questi tempi, sia risultato disprezzabile, ma l'impressione è che, se il risultato è stato più del lecito, che il loro gioco, specie adesso che manca Prati, abbia perso freschezza convinta, se il signoriano man mano radicata la mentalità di accettare a priori lo 0-0 come minor male possibile, e che, quasi inavvertitamente, quella mentalità la squadra si adegui. Per cui i Cudicini e Rosato magari gittano un'occhiata ai colori di Cagliari e di Napoli, a vederli un po' più battenti.

Che se poi anche quelli cedono, o si scocciano, è la bancarotta senza più rimedio. Comprendiamo che quella di Prati è una tegola che solo di Benetti un handicap psicologico di notevole peso, ma se Rocco non trova in attacco strade nuove, o espedienti validi, non potrà sempre bastare Sogliano a tenere in piedi la baracca.

Del mezzo intoppo dei «cugini» ha approfittato l'Inter che si è riportata sotto in quasi a raggiungerli. Non comunque che dalla sua vittoria, scontatissima, sul Varese le siano venuti motivi di particolare soddisfazione. Ditemmo anzi che non conoscesse l'altalenante abitudine dei suoi ragazzi. Invernalmente seri appigli per preoccuparsi. Un Inter sciolta, svogliata, senz'arte né parte. E, naturalmente, con gli equivoci e gli sprechi assurdi di sempre.

Con un Mazzola, cioè puntualmente e regalato ai avversari e con la coppia Bedini-Berini che si sarà magari ossigenata ma che deve aver disdetto il vantaggio, l'interdittorio del football. Manco poi male che Corso regge e che Boninsegna, di rifle o di rifle, riesce pur sempre a cavare la castagna dal fuoco, ma non è certo su questo metro, sul

cliché del match col Varese, che l'Inter potrà aspirare a ripetere l'exploit del sorpasso. Alle spalle delle tre «grandi» pare consolidarsi nel frattempo la posizione del Cagliari. Pure il rossoblu dell'isola, per la verità, non ha fatto faville, ma intanto da undici partite non perdonò e hanno raggruppato in quell'arco ben diciassette punti dei ventidue disponibili.

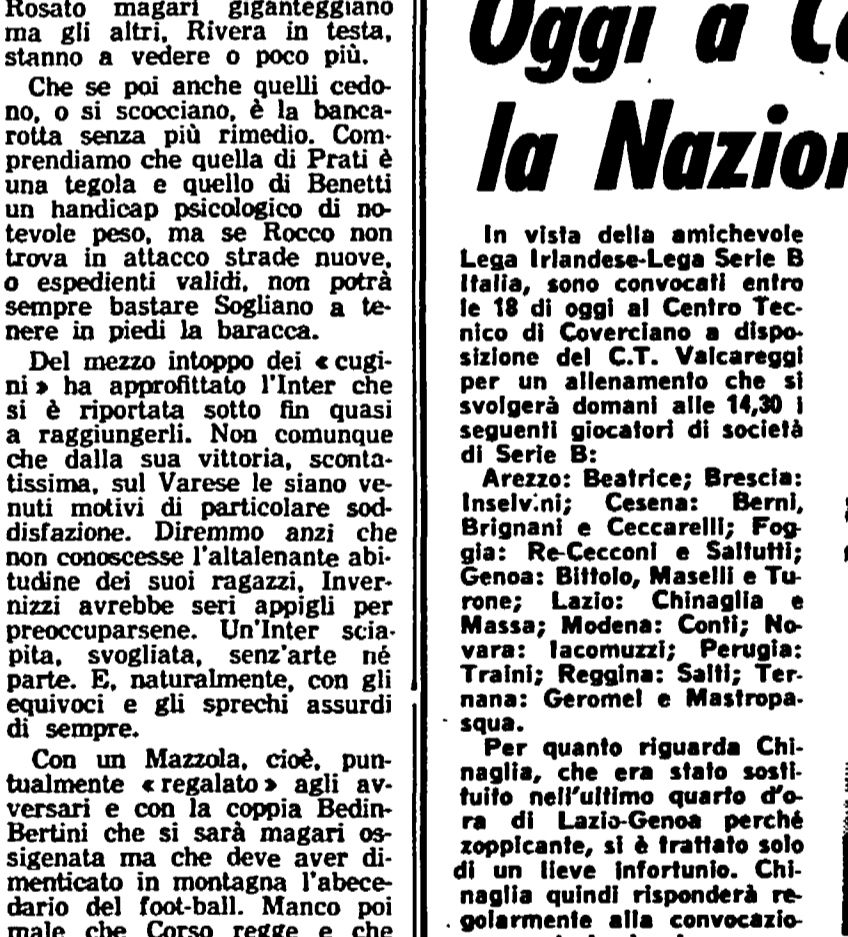
Sembra invece rientrare nei ranghi la Fiorentina, bloccata in campo amico da una Sampdoria che non finisce di sorprenderci, e senza acuti una prendere, e senza acuti, ma cammino la Roma del «mago». Per poco che continui avrà appagato al meglio le attese dei suoi tifosi, non certo così «folli» da prendere quei miracoli che anche un mago non può fare.

E' tornato a vincere il Torino, è ripiombato nella jella più nera il Bologna con un raddoppiato il Napoli. Per tutte le altre è già bagarre. Col Varese ovviamente a star peggio, e il Mantova appena sopra. Ci saranno altre quindici partite, comunque. Arrrenderci già adesso sarebbe, oltretutto, disdicevole.

Restano i difensori, a volte purtroppo incerti e affannati, e resta Carmignani, che di quell'incertezza e di quell'affanno è senza alcun dubbio la causa prima. Ma anche Achille, dicono, aveva il suo tallone. Almeno fino a un'altra anno, sarà gioco-forza farci il colla.



Fermo Bettega ed a bocca asciutta Riva, sono tornati alla ribalta Anastasi e Vitali: ANASTASI ha segnato il terzo goal della Juve (foto sopra). VITALI di festa ha siglato la vittoria del Cagliari (sotto)



Fermo Bettega ed a bocca asciutta Riva, sono tornati alla ribalta Anastasi e Vitali: ANASTASI ha segnato il terzo goal della Juve (foto sopra). VITALI di festa ha siglato la vittoria del Cagliari (sotto)

Per timore che non gareggiasse o non vincessero a Buenos Aires

Muore il padre di Stewart: glielo dicono dopo 24 ore!

Jackie Stewart, lo « scozzese volante » campione del mondo in carica ha cominciato la nuova annata automobilistica con un primo prestigioso successo ottenuto con la sua Tyrrell Ford nel Gran Premio di Argentina a Buenos Aires: la sua gioia legittima però è stata subito offuscata da una gravissima notizia.

Il padre di Stewart, Robert Paul, è morto dopo lunga malattia a 75 anni. Il defunto è stato sepolto a Buenos Aires, ma poiché gli interessi in ballo hanno ancora una volta prevalso sui sentimenti umani più elementari, la notizia della morte del padre è stata nascosta a Stewart per timore che si rifiutasse di gareggiare o che gareggiasse con uno stato d'animo comprensibilmente: gli è stata data dopo la vittoria. Allora, sottraendosi ai festeggiamenti che i tifosi volevano decretargli, Stewart è una macchina di gran potenza come la Ford Tyrrell equipaggiata con motore Cosworth. E si badi bene che seppure è la Ford a trarre dai successi tutti i benefici pubblicitari, i meriti effettivi non sono affatto della Ford quanto della società Cosworth che finora è rimasta nell'ombra, ma che deve essere più ampiamente conosciuta. Frettatamente che il nome Cosworth deriva dalla fusione delle iniziali dei due soci



proprietari della società, appunto Costin e Duckworth. Mike Costin e Keith Duckworth hanno la loro officina a Northampton in Inghilterra e da lì forniscono le migliori marche mondiali dell'automobilismo da corsa, preparando addirittura qualche brutto scherzo per la Ferrari.

Il progettista, il mago di questi formidabili motori detti anche R V per la disposizione, è un certo Cosworth, un certo Duckworth. E lui l'uomo che turba i sonni dell'industria automobilistica di mezzo mondo e realizza, nonostante le me-

die dimensioni della fabbrica (ci lavorano circa 130 persone), buoni guadagni. Fino all'anno scorso un motore per la formula 1 lo vendevano ad un prezzo di circa undici milioni, quest'anno vista la notevole espansione delle vendite dei loro propulsori, hanno addirittura potuto prendere in considerazione una riduzione dei prezzi e scenderanno forse al disotto dei 10 milioni. In un'intervista rilasciata recentemente settimanale «Autosprint» Duckworth ha detto molto chiaramente che la Ferrari non lo preoccupa affatto, «i nostri motori

Verso Sapporo: breve storia delle Olimpiadi della neve



SAPPORO, 24. - Accanto a quelle del Giappone e della Gran Bretagna, sono state usate questa mattina nel villaggio olimpico di Sapporo, nel corso di una breve cerimonia, le bandiere di altre cinque nazioni, e cioè Canada, Cecoslovacchia, R.F.G., Italia e Corea del Sud. Sempre questa mattina è giunta a Sapporo, per prendere parte ai Giochi Olimpici Invernali, la delegazione della Corea del Nord, composta di 15 persone. I rappresentanti nordcoreani sono venuti al Villaggio olimpico intanto che non verrà risolta la questione riguardante il nome del proprio paese.

Per domani sono previsti gli arrivi delle delegazioni degli Stati Uniti, della Francia e della Svezia. Nella foto: un momento dell'inaugurazione.

Dal primo «re dello sci» (un norvegese) al fenomeno - Henie

Le Olimpiadi invernali non hanno precedenti illustri come quelli delle Olimpiadi vere e proprie; se ne parlò per la prima volta all'inizio di questo secolo, quando Pierre Fréte, barone De Couberlin, ritenne doveroso codificare alcune specialità sportive che erano appannaggio dei paesi nordici: orca, a torto o a ragione, si dice sia nato lo sci. Qui i pareri sono discordanti perché ai cinesi che van-

tano documenti risalenti a prima di Cristo in cui si parla di «uomini con pezzi di legno legati ai piedi», gli svedesi replicano con un paio di sci vecchi - dicono - 5000 anni. Comunque è certo che lo sci agonistico è nato in Norvegia, precisamente nel Telemark.

Lo sci e il pattinaggio non vennero inclusi nei giochi della prima Olimpiade (Atene 1896) anche se era stata ventilata l'ipotesi di inserire almeno i pattinatori come «P.O.». Ma non se ne fece nulla non solo ad Atene ma nemmeno quattro anni dopo a Parigi, data la difficoltà di realizzare giochi estivi ed invernali contemporaneamente alla «Ezpo» ospitata quell'anno dalla capitale francese.

Almeno, quella fu la tesi ufficiale. Sorprese invece l'esclusione di St. Louis considerando l'indice di gradimento di pattinaggio e hockey su ghiaccio presso americani e canadesi. L'ingresso ufficiale nel calendario avvenne a Londra nel 1908 ma solo per gli sport del ghiaccio. Gli sciatori attendevano con legittima speranza le Olimpiadi di Stoccolma e invece, con somma sorpresa di tutti, i nordici misero al bando anche il pattinaggio.

Naturalmente c'era un retroscena. I paesi scandinavi avevano buoni motivi per considerare sci e pattinaggio come articoli di monopolio, tanto è vero che da anni organizzavano una manifestazione internazionale, la «Nordiska Spelen» che era una specie di sagra di tutti gli sport della neve e del ghiaccio; così non potevano che snobbare le Olimpiadi. E la difesa di questa supremazia coincideva anche con gli interessi commerciali e furistici di tutti i paesi nordici.

Chiamiamo questa parentesi e torniamo ancora brevemente a Londra ove i primi giochi invernali furono ospitati nella pista (n. 6218) del Prince's Skating Club. Quei giochi ebbero un curioso svolgimento. Vennero divisi in estivi ed invernali e tra questi ultimi, oltre il pattinaggio artistico, rientravano il calcio, il pugilato e l'hockey su prato. L'unico sport invernale riconosciuto fu il pattinaggio artistico maschile e femminile e a coppie con l'aggiunta di una prova maschile così detta speciale. Per la cronaca ricordiamo che la gara maschile fu vinta dallo svedese Ulrick Satchow che poi sarebbe diventato per lunghi anni presidente dell'ISU; altri due svedesi (Johansson e Thoren) guadagnarono altre due medaglie. La prova speciale fu vinta da Finn che passò alla storia come l'unico russo detentore di medaglie olimpiche. Le altre sarebbero state tutte sovietiche.

La sesta Olimpiade non si tenne perché era in corso la guerra mondiale; nel 1920 ai giochi di Antersa, fu rimesso il pattinaggio e venne accettato.

Per quanto riguarda i risultati agonistici, ad Antersa il Canada iniziò lo hockey su ghiaccio quel periodo di predominio assoluto che sarebbe durato quasi ininterrottamente fino all'avvento dei sovietici nella specialità. Nel pattinaggio, indiscussa la superiorità scandinava con lo svedese Gills Grafstroem che conquistò la prima delle sue alte medaglie olimpiche (le altre sarebbero guadagnate a Chamonix e St. Moritz) e le restanti medaglie andranno alla svedese Julin e ai coniugi finlandesi Sakobsova.

Il 25 gennaio 1924 iniziarono i primi veri e propri giochi olimpici invernali. Chamonix ospitò 23 concorrenti provenienti da 16 nazioni. Fu un gennaio tutto di pioggia al punto che fino qualche giorno prima dell'inizio delle gare gli organizzatori temevano al pensiero di dover rimandare tutti a casa. Poi piovve in quantità e barometro crollò e il 25 gennaio le gare ebbero inizio. Proprio da Chamonix uscì il primo «re dello sci» il norvegese Thorleif Haug che si aggiudicò tre medaglie d'oro (18 Km., 50 Km. e combinata nordica) e una di bronzo nel salto. La quarta medaglia andò a Tullin Thams.

Fu a Chamonix che iniziò la polemica sulla valutazione del punteggio da assegnare allo stile nel salto. Ne fece le spese un norvegese d'America, Anders Haugen, che pur avendo realizzato con due salti di 49 e 50 metri le maggiori distanze, fu relegato al quarto posto. Per la cronaca ricordiamo che la gara maschile fu vinta dallo svedese Ulrick Satchow che poi sarebbe diventato per lunghi anni presidente dell'ISU; altri due svedesi (Johansson e Thoren) guadagnarono altre due medaglie. La prova speciale fu vinta da Finn che passò alla storia come l'unico russo detentore di medaglie olimpiche. Le altre sarebbero state tutte sovietiche.

La sesta Olimpiade non si tenne perché era in corso la guerra mondiale; nel 1920 ai giochi di Antersa, fu rimesso il pattinaggio e venne accettato.

Per quanto riguarda i risultati agonistici, ad Antersa il Canada iniziò lo hockey su ghiaccio quel periodo di predominio assoluto che sarebbe durato quasi ininterrottamente fino all'avvento dei sovietici nella specialità. Nel pattinaggio, indiscussa la superiorità scandinava con lo svedese Gills Grafstroem che conquistò la prima delle sue alte medaglie olimpiche (le altre sarebbero guadagnate a Chamonix e St. Moritz) e le restanti medaglie andranno alla svedese Julin e ai coniugi finlandesi Sakobsova.

Il 25 gennaio 1924 iniziarono i primi veri e propri giochi olimpici invernali. Chamonix ospitò 23 concorrenti provenienti da 16 nazioni. Fu un gennaio tutto di pioggia al punto che fino qualche giorno prima dell'inizio delle gare gli organizzatori temevano al pensiero di dover rimandare tutti a casa. Poi piovve in quantità e barometro crollò e il 25 gennaio le gare ebbero inizio. Proprio da Chamonix uscì il primo «re dello sci» il norvegese Thorleif Haug che si aggiudicò tre medaglie d'oro (18 Km., 50 Km. e combinata nordica) e una di bronzo nel salto. La quarta medaglia andò a Tullin Thams.

Fu a Chamonix che iniziò la polemica sulla valutazione del punteggio da assegnare allo stile nel salto. Ne fece le spese un norvegese d'America, Anders Haugen, che pur avendo realizzato con due salti di 49 e 50 metri le maggiori distanze, fu relegato al quarto posto. Per la cronaca ricordiamo che la gara maschile fu vinta dallo svedese Ulrick Satchow che poi sarebbe diventato per lunghi anni presidente dell'ISU; altri due svedesi (Johansson e Thoren) guadagnarono altre due medaglie. La prova speciale fu vinta da Finn che passò alla storia come l'unico russo detentore di medaglie olimpiche. Le altre sarebbero state tutte sovietiche.

La classifica mondiale: 1) Henri Duvallard (Fr) 97 punti; 2) Jean-Noel Augert (Fr) 94; 3) Karl Schranz (Au) 67; 4) Gustavo Thoeni (Italia) 63; 5) Anarzej Bachleda (Pol) 65; 6) Bernhard Russi (Svi) 55 e Heinz Messner (Au) 55; 8) Edmund Bruggmann (Svi) 44 e 1/2.

La classifica mondiale: 1) Henri Duvallard (Fr) 97 punti; 2) Jean-Noel Augert (Fr) 94; 3) Karl Schranz (Au) 67; 4) Gustavo Thoeni (Italia) 63; 5) Anarzej Bachleda (Pol) 65; 6) Bernhard Russi (Svi) 55 e Heinz Messner (Au) 55; 8) Edmund Bruggmann (Svi) 44 e 1/2.

Ternana e Palermo segnano il passo

La Ternana pareggia in casa, il Palermo coglie un punticino prezioso a Cesena, e le distanze in classifica si accorciano. Adesso abbiamo nuovamente un bel gruppo racchiuso nello spazio di cinque punti: Ternana e Lazio, Ternana e Palermo a 21, Perugia a 23, Bari, Taranto, Cesena e Reggina a 21. E ci fermiamo qui per ora. Per le altre notizie, prima la Lazio e poi con punteggio clamoroso il Catania.

La Lazio ha vinto, e si è riportata al secondo posto. Ha vinto con due gol di scarto, come si dice, col classico scarto. Meno classica, per la verità, è stata la sua prestazione ed hanno ben di che dolersi i generosi giocatori del Genoa che si sono battuti bene, con ordine, con coraggio, e che certamente non meritavano di perdere «col classico scarto».

Resta l'unico confort, al Genoa, di aver dimostrato, malgrado la sconfitta, di marciare in testa alla classifica. Per la Lazio vale il solito discorso: «E' una squadra che può certamente esprimere di più, ma rischia di rendere ancora meno il tutto, la lotta per la promozione, mentre sembra restringersi, di colpo nuovamente s'allarga. E non c'è da farsi scricchielle illusioni. Il pareggio casalingo della Ternana col Brescia, certo, sorprende (a meno che Bernardini non sia riuscito a darla) ma non può essere accolto come un segno di declino della capofila. Sono battute d'argento che nel campionato possono capitare. Intanto, però, continua a marciare bene il Palermo che a Cesena aveva un incontro difficile e pur essendoci trovato in svantaggio ha saputo recuperare col solito Ferrari, e poi anche dimostrare che lo svizzero Edmund Bruggmann (migliore tempo nella seconda manche) e il tedesco Alfred Hagn. Il francese Jean Pierre Augert, in testa alla graduatoria dopo la prima manche, è caduto nella seconda prova. Con il suo terzo posto odierno Thoeni non solo ha confermato i progressi manifestati ultimamente, ma ha migliorato anche la sua posizione nella classifica della Coppa del mondo; infatti ha raggiunto il quinto posto, a quota 67, trenta punti esattissimi meno del francese Duvallard, attuale leader. Un distacco pesante ma non incolmabile.

L'ordine di arrivo: 1) W. Mattle (Svi) 3'00"91/100; 2) A. Ruzzini (Svi) 3'00"96/100; 3) G. Thoeni (Italia) 3'01"45/100; 4) Ex aequo: E. Bruggmann (Svi) e A. Hagn (Germ. Occ.) 3'01"83/100; 6) R. Resnault (Fr) 3'02"10/100; 7) E. Pargatz (Svi) 3'02"31/100; 8) J. Loidl (Au) 3'02"47/100; 9) A. Bachleda (Pol) 3' e 02"49/100; 10) H. Plank (It) 3'02"53/100; 11) E. Zwilling (Au) 3'02"58/100; 12) E. Fernandez-Ochoa (Sp) 3'02"84/100; 13) E. Schmalz (It) 3' e 02"91/100; 14) H. Schmalz (It) 3'02"96/100; 15) G. Beszson (It) 3'03"63/100.

L'ordine di arrivo: 1) W. Mattle (Svi) 3'00"91/100; 2) A. Ruzzini (Svi) 3'00"96/100; 3) G. Thoeni (Italia) 3'01"45/100; 4) Ex aequo: E. Bruggmann (Svi) e A. Hagn (Germ. Occ.) 3'01"83/100; 6) R. Resnault (Fr) 3'02"10/100; 7) E. Pargatz (Svi) 3'02"31/100; 8) J. Loidl (Au) 3'02"47/100; 9) A. Bachleda (Pol) 3' e 02"49/100; 10) H. Plank (It) 3'02"53/100; 11) E. Zwilling (Au) 3'02"58/100; 12) E. Fernandez-Ochoa (Sp) 3'02"84/100; 13) E. Schmalz (It) 3' e 02"91/100; 14) H. Schmalz (It) 3'02"96/100; 15) G. Beszson (It) 3'03"63/100.

La classifica mondiale: 1) Henri Duvallard (Fr) 97 punti; 2) Jean-Noel Augert (Fr) 94; 3) Karl Schranz (Au) 67; 4) Gustavo Thoeni (Italia) 63; 5) Anarzej Bachleda (Pol) 65; 6) Bernhard Russi (Svi) 55 e Heinz Messner (Au) 55; 8) Edmund Bruggmann (Svi) 44 e 1/2.

Oggi a Coverciano la Nazionale «B»

In vista della amichevole Lega Irlandese-Lega Serie B Italia, sono convocati entro le 18 di oggi al Centro Tecnico di Coverciano a disposizione del C.T. Valcareggi per un allenamento che si svolgerà domani alle 14,30 i seguenti giocatori di società di Serie B:

- Arezzo: Beatrice; Brescia: Invernali; Cesena: Berni, Brignani e Ceccarelli; Foggia: Re-Cecconi e Sallusti; Genoa: Biffolo, Maselli e Turone; Lazio: Chinaglia e Facciolo; Livorno: Coni; Novara: Iacomuzzi; Perugia: Traini; Reggina: Sali; Ternana: Geromet e Mastropasqua.

Per quanto riguarda Chinaglia, che era stato sostituito nell'ultimo quarto d'ora di Lazio-Genoa perché zoppicante, si è trattato solo di un lieve infortunio. Chinaglia quindi risponderà regolarmente alla convocazione e giocherà almeno per un tempo nell'allenamento di domani.

Per quanto riguarda Chinaglia, che era stato sostituito nell'ultimo quarto d'ora di Lazio-Genoa perché zoppicante, si è trattato solo di un lieve infortunio. Chinaglia quindi risponderà regolarmente alla convocazione e giocherà almeno per un tempo nell'allenamento di domani.

Per quanto riguarda Chinaglia, che era stato sostituito nell'ultimo quarto d'ora di Lazio-Genoa perché zoppicante, si è trattato solo di un lieve infortunio. Chinaglia quindi risponderà regolarmente alla convocazione e giocherà almeno per un tempo nell'allenamento di domani.

Michele Muro

Metreveli vince in Australia

CAMBERRA, 24. L'URSS vincitrice del campionato di tennis dell'Australia vincendo anche il campionato dello Stato dell'Australia del Sud. Nella città di Adelaide Metreveli ha sconfitto in finale l'australiano Kim Warwick con il punteggio di 6-3, 6-3, 7-5.

Dietro gli svizzeri Mattle e Roesti

La classifica mondiale: 1) Henri Duvallard (Fr) 97 punti; 2) Jean-Noel Augert (Fr) 94; 3) Karl Schranz (Au) 67; 4) Gustavo Thoeni (Italia) 63; 5) Anarzej Bachleda (Pol) 65; 6) Bernhard Russi (Svi) 55 e Heinz Messner (Au) 55; 8) Edmund Bruggmann (Svi) 44 e 1/2.

Thoeni terzo ad Adelboden

Lo svizzero Werner Mattle ha vinto lo slalom gigante di Adelboden precedendo il suo connazionale Adolf Roesti, l'italiano Gustavo Thoeni, lo svizzero Edmund Bruggmann (migliore tempo nella seconda manche) e il tedesco Alfred Hagn. Il francese Jean Pierre Augert, in testa alla graduatoria dopo la prima manche, è caduto nella seconda prova. Con il suo terzo posto odierno Thoeni non solo ha confermato i progressi manifestati ultimamente, ma ha migliorato anche la sua posizione nella classifica della Coppa del mondo; infatti ha raggiunto il quinto posto, a quota 67, trenta punti esattissimi meno del francese Duvallard, attuale leader. Un distacco pesante ma non incolmabile.

Brundage a Tokio

TOKIO, 21. Il presidente del Comitato internazionale olimpico, Avery Brundage, ha riarmato oggi, al suo arrivo a Tokio, che i Giochi olimpici invernali di Sapporo non sarebbero stati ufficialmente ammessi al patto olimpico. E per quelle che se — ha precisato — nessuna lista di questo genere è stata inviata ai presidenti delle Federazioni nazionali dello sci. «Le scorse settimane ha certo — ha precisato — lo avevo fatto un elenco di atleti sospettati e lo avevo inviato alla Federazione internazionale dello sci e ad altri organismi. Evidentemente questo elenco è stato considerato una «lista nera»».

Adriano Pizzocaro (1 - Continua)

Intervista dell'Unità con il compagno Ali Yata

Marocco: il regime cerca di uscire dall'isolamento

Conversazioni fra il re e i rappresentanti dei maggiori partiti politici - Il tentativo di colpo di stato del luglio 1971 ha dimostrato l'esistenza di contraddizioni insanabili - Il programma delle forze di opposizione - I gravi problemi economici e sociali che incombono sul paese - Il ruolo del movimento comunista

Il compagno Ali Yata, ex segretario generale del «Partito della liberazione e del socialismo» del Marocco oggi illegale, ha concesso al nostro inviato Massimo Loche l'intervista che qui di seguito pubblichiamo. Nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione dei servizi del nostro inviato sulla situazione politica e sociale marocchina.

D. — Compagno Ali Yata, il Marocco attraversa attualmente una nuova fase nella sua storia?
R. — Il 10 luglio 1971 il potere, in realtà, è stato visto obbligato ad accelerare la discussione con una parte del movimento nazionalista. Quale è la vostra opinione su questo processo?
R. — Il tentativo fallito di un colpo di Stato militare del 10 luglio 1971 ha dimostrato a tutto il mondo che le contraddizioni interne del regime marocchino erano insanabili. D'altra parte, esso ha confermato e dimostrato a chi ne dubitava lo scacco di tutto un orientamento di governo, concepito e applicato all'infuori del popolo.

Nuova fase? Certo, soprattutto se si tiene conto dei cambiamenti che si producono e delle condizioni nuove che si creano.
Fin a luglio l'esercito marocchino era considerato il sostegno più sicuro del potere. Si parlava di «vero» di alcuni movimenti, ma queste voci erano associate e all'opinione pubblica giungeva solo qualche eco. Il tentativo di colpo di stato di Skhirat ha rivelato antagonismi inconciliabili e radicalmente una tenerezza, che non hanno precedenti dall'indipendenza in poi.

Apertura

Il potere è stato, inoltre, molto preoccupato per il mancato appoggio popolare nello scontro di luglio.
Ha dunque fatto alcuni gesti per ottenere l'adesione di alcuni strati della popolazione. Tuttavia, il suo margine di manovra, nel campo politico, è stato notevolmente ridotto come è dalle strutture feudali e dai privilegi della borghesia burocratica.



Il compagno Ali Yata

tica. Esso si è ulteriormente ristretto con le garanzie che il potere ha creduto di dover dare ai capitalisti stranieri e ai neocolonialisti, diventando molto reticente dopo luglio.

Gli alleati occidentali, in particolare la Francia e gli Stati Uniti, sono molto preoccupati. Temono un rovesciamento che metterebbe in pericolo i loro interessi economici e le loro posizioni strategiche. Per questo non trascurano di raccomandare provvedimenti che assicureranno la stabilità.

In queste condizioni il potere ha deciso di riprendere un cammino di avvicinamento, poiché fornisce la prova che è impossibile ormai dirigere il paese, come si è fatto finora, secondo i principi di un assetto medioevale, all'infuori delle masse e contro la loro volontà.

D. — L'esito delle conversazioni fra il re e i rappresentanti dei maggiori partiti politici dell'UNFP, aprirà, secondo voi, nuove prospettive di lotta per la classe operaia, per i contadini, gli intellettuali, il popolo marocchino?
R. — E' difficile anticipare un giudizio sull'esito delle conversazioni fra il re e la Kutia Watania; purtuttavia, esse si svolgono da due mesi e i partiti del Fronte popolare guardano soltanto una frazione del movimento nazionale. Certo, nuove prospettive si apriranno alle lotte popolari, se il compromesso sarà positivo. Si dovrebbe dire piuttosto che la condizione per un compromesso positivo consiste nell'aprire tali prospettive.

R. — E' difficile anticipare un giudizio sull'esito delle conversazioni fra il re e la Kutia Watania; purtuttavia, esse si svolgono da due mesi e i partiti del Fronte popolare guardano soltanto una frazione del movimento nazionale. Certo, nuove prospettive si apriranno alle lotte popolari, se il compromesso sarà positivo. Si dovrebbe dire piuttosto che la condizione per un compromesso positivo consiste nell'aprire tali prospettive.

Spoliazioni

Sul piano politico, si tratta di avere deciso la democrazia. Nel 1965 è stato proclamato lo stato di eccezione. Qualche tempo fa è stato soppresso, ma i costumi politici del nostro paese non sono affatto cambiati, e ciò limita molto la vita politica e pubblica. Bisogna dunque ristabilire la libertà pubblica e individuale, con la proibizione del socialismo, libertà di circolazione, espressione, riunione, associazione, sindacalismo, sciopero e togliere la proibizione del Partito della Liberazione e del Socialismo e del giornale «Al-Kifah Al Watani».

Il primo anno del nono piano quinquennale
Resi noti in URSS i risultati economici raggiunti nel 1971

Aumentato il tasso di sviluppo industriale — La produzione agricola ha mantenuto lo stesso livello del 1970 — Crescita del tenore di vita — Critica della «Pravda» alle aziende che non hanno rispettato il piano ed alla parziale insoddisfazione della domanda di alcuni prodotti



Una guardia del partito dell'Ohio (USA) mostra l'ingegnoso sistema con cui un detenuto è riuscito a fuggire dal carcere, considerato uno dei più sicuri d'America. L'evaso, ricoverato in infermeria, si è costruito una scala con bende, garze e cerotti, mettendole insieme alle strutture metalliche di scatole di medicinali. Con questa scala ha poi «tagliato la corda»

EVASIONE CON CEROTTI E BENDE Una guardia del partito dell'Ohio (USA) mostra l'ingegnoso sistema con cui un detenuto è riuscito a fuggire dal carcere, considerato uno dei più sicuri d'America. L'evaso, ricoverato in infermeria, si è costruito una scala con bende, garze e cerotti, mettendole insieme alle strutture metalliche di scatole di medicinali. Con questa scala ha poi «tagliato la corda»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24
Il nuovo piano quinquennale 1971-1975 è partito bene. I primi sei termini la Pravda ha commentato stamane il bilancio economico del 1971 reso noto sabato sera dall'ufficio centrale statistico dell'Unione Sovietica. In sintesi, i risultati raggiunti sono: aumento della produzione industriale, soprattutto del petrolio e dei beni di consumo, a un ritmo superiore a quello previsto dal piano; mantenimento del volume di produzione di beni di consumo, mentre nel 1971 le condizioni meteorologiche sfavorevoli, al livello del 1970 che fu un anno di raccolti eccezionali; miglioramento del tenore di vita delle larghe masse, pur con il permanere di certe strozzature nei rifornimenti.

Nel messaggio sul bilancio 1972-73

Nixon chiede al Congresso ulteriori spese militari

Gli armamenti strategici al primo posto — Ampilissimo deficit

Il secondo viaggio africano del presidente

Pompidou in visita nel Niger e nel Ciad

I gravi problemi francesi nelle due ex colonie, importanti e difficili

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24.
Il presidente della Repubblica Pompidou, accompagnato dalla consorte dal ministro degli Esteri Schumann, dal ministro per gli affari africani Foccart e da altre personalità del governo francese, si avvia verso il Niger e il Ciad per il suo secondo viaggio africano. In questo momento la Francia si preoccupa della partecipazione sempre più importante di quadri e tecnici deso-occidentali nel Niger, dell'arrivo di capitali cinesi, americani, infine dell'apparizione dei giapponesi.

Pompidou visita, in questo suo secondo viaggio africano (il primo, l'anno scorso, lo aveva portato in Mauritania, Senegal, Gabon, Costa d'Avorio e Camerun), due ex colonie francesi importanti e difficili: importanti perché se il Niger è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale, il Ciad è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale.

Pompidou visita, in questo suo secondo viaggio africano (il primo, l'anno scorso, lo aveva portato in Mauritania, Senegal, Gabon, Costa d'Avorio e Camerun), due ex colonie francesi importanti e difficili: importanti perché se il Niger è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale, il Ciad è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale.

Pompidou visita, in questo suo secondo viaggio africano (il primo, l'anno scorso, lo aveva portato in Mauritania, Senegal, Gabon, Costa d'Avorio e Camerun), due ex colonie francesi importanti e difficili: importanti perché se il Niger è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale, il Ciad è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale.

Pompidou visita, in questo suo secondo viaggio africano (il primo, l'anno scorso, lo aveva portato in Mauritania, Senegal, Gabon, Costa d'Avorio e Camerun), due ex colonie francesi importanti e difficili: importanti perché se il Niger è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale, il Ciad è la chiave di volta tra i paesi arabi del nord Africa e il vecchio impero dell'Africa centrale.

Lettere all'Unita

Perché tanti processi contro i militari? Risponde il compagno Terracini

Caro Unità, sono un giovane che sta completando il servizio militare a Roma. Dato il posto che occupo, ho la possibilità — ne go a quasi tutti i miei compagni — di leggere diversi giornali, tra i quali l'organo del PCI. L'argomento per cui scrivo questo, da un po' di tempo, è quello dei processi ai militari che si leggono con una certa frequenza notizie di militari denunciati per aver rifiutato il rancio cattivo (è accaduto più volte a Torino alcune settimane o mesi) e mandati in galera, a Peschiera o a Gaeta. Altre notizie sono state generate contro gli obiettori di coscienza, altre contro militari che si limitano a chiedere l'applicazione del loro tenore di vita.

E' già un fatto importante che, sia pure saltuariamente, queste informazioni trapelino dai giornali. Il fatto che si verificano anche che i giornali riferiscono queste notizie e poi non se ne sa più nulla, il fatto che si verificano queste notizie, il fatto che si verificano queste notizie, il fatto che si verificano queste notizie.

LETTERA FIRMATA

Proprio perché, allarmato dalle sempre più frequenti notizie su processi celebrati dai Tribunali militari, io avevo recentemente interrogato il Ministero della Difesa sul numero delle procedure pendenti dinanzi ad essi rispettivamente per reati militari e per reati comuni, nonché sul numero degli inquisiti, dei rinviati a giudizio e dei detenuti in attesa di processo o in attesa di giudizio.

«L'anno trascorso — ha scritto la Pravda nel citato comunicato — è stato un anno di sviluppo economico del paese. Ciò è tanto più necessario dal momento che i dati statistici indicano un ritardo in alcune branche e possibilità che non sono state sfruttate. Una parte delle aziende non ha realizzato i piani produttivi. In molti settori si registrano ritardi nella messa in opera del nuovo potenziale produttivo o nell'applicazione delle conquiste tecnico-scientifiche».

Dopo avere denunciato l'insufficiente offerta di talune merci, la Pravda conclude: «Ogni collettivo di lavoro, ogni ente e ogni ministero devono studiare da ogni punto di vista i risultati dell'anno, trandone conseguenze pratiche. Si tratta in primo luogo di elevare con forza la responsabilità dei quadri per l'attuazione dei piani nazionali, di accrescere con coerenza l'efficienza di ogni anello della produzione, di rafforzare la disciplina e l'organizzazione».

Romolo Caccavale

TOKIO
Cinque ore di colloqui tra Gromiko e Fukuda

TOKIO, 24.
Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, da ieri in Giappone per una visita ufficiale, ha conferito oggi con il suo collega nipponico, Takeo Fukuda.

Al termine, il ministro giapponese ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha annunciato che i primi ministri dei due paesi si scambieranno visite in una data futura da fissare attraverso i canali diplomatici. Fukuda ha dichiarato inoltre che entrambe le parti desiderano la conclusione dei trattati di pace e che durante i colloqui odierni sono state discusse diverse condizioni preliminari. Il ministro non ha voluto dire quali siano tali condizioni. Si sa però che tra queste figura, per il Giappone, la restituzione delle isole Curili meridionali, occupate dai sovietici negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale. La richiesta di restituzione delle isole era stata rinnovata dall'ex premier giapponese nella sua dichiarazione iniziale.

Fukuda ha inoltre dichiarato di avere deciso con Gromiko di tenere consultazioni ministeriali ogni anno a partire da oggi. A proposito della Cina popolare, che si ritiene sia uno dei principali argomenti di discussione tra i due ministri, Fukuda si è limitato a dire: «Abbiamo discusso le rispettive politiche verso la Cina».

Infine Fukuda ha dichiarato che Gromiko lo ha messo al corrente degli sviluppi della diplomazia sovietica in Europa. Analoga esposizione sarà fatta giovedì da Fukuda all'Asa.

Altre questioni affrontate sono state quelle della cooperazione economica e commerciale, del riconoscimento del Bangladesh, della situazione in Indonesia e nel sud-est asiatico in generale e della creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Asia.

«Re Giovanni» e gli autori italiani
Caro direttore, avendo letto su l'Unità di un articolo pubblicato in questa rubrica. Non vi era in essa nessuna critica di alcun genere né un'analisi obiettiva e naturale Nemorense, per cui non comprendiamo francamente il tono polemico di questo articolo. Affermare che il Comitato Promotore del Circolo culturale Nemorense (Roma) «Abbiamo attentamente riletto le lettere di Enrico Antonucci pubblicate in questa rubrica. Non vi era in essa nessuna critica di alcun genere né un'analisi obiettiva e naturale Nemorense, per cui non comprendiamo francamente il tono polemico di questo articolo. Affermare che il Comitato Promotore del Circolo culturale Nemorense (Roma)»

MARIA SILVIA CODECASA e ROBERTO MAZZUCCO (Roma)

